



Trinità e liberazione.it

PERIODICO DEI TRINITARI IN ITALIA - ANNO IV/N. 6 - 20 GIUGNO 2012

Primo Piano

A Castel del Monte
un villaggio aperto a tutti

Con Mons. Di Donna

Il Venerabile Vescovo di Andria
Fama di santità che continua

Istantanea

Giovani e lavoro
Tanta voglia di costruire

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale -70% DCB S1/LE

BRUNO PIZZUL

Lo scandalo del calcio
La sconfitta dell'etica

SOMMARIO

Trinità e Liberazione
Il periodico
dei Trinitari in Italia

Direttore responsabile
NICOLA PAPARELLA
www.trinitaeliberazione.it



IN COPERTINA

La classe di Bruno Pizzul è, in senso proprio, il 1938, l'anno in cui è venuto al mondo. In senso metaforico, invece, è ben rappresentata dalla sua voce, limpida e distinta, con cui ha accompagnato gli italiani per ben nove Mondiali e infinite altre tele e radio cronache.

in questo numero

LE RUBRICHE

- 3 **EDITORIALE**
di Nicola Paparella
Rispunta Caino
Dietro l'angolo
di casa
- 9 **PENSANDOCI BENE**
di P. Luca Volpe
La zingara
- 16 **LO SCAFFALE DEL MESE**
di Marco Testi
Attualità "politica"
del Vangelo
per un Paese
a misura di persona
- 19 **CURA E RIABILITAZIONE**
di Claudio Ciavatta
Per un buon uso
del Pronto Soccorso
- 20 **UN ANNO DI GRAZIA**
CON MONS. DI DONNA
di Pasquale Pirulli
Il Ven. Giuseppe
Di Donna
Una fama di santità
che continua
- 24 **PRESENZA E LIBERAZIONE**
Roma
Venosa
Cori
Andria
Rocca di Papa
Somma Vesuviana
Medea
Livorno

I SERVIZI



- 4 **PRIMOPIANO**
di Maximilian Bevilacqua
A Castel del Monte
un villaggio
aperto a tutti
- 6 **SECONDO LE SCRITTURE**
di Anna Maria Fiammata
Per una strategia
dell'unità
delle comunità
dei Trinitari
in Italia

L'OSPITE DEL MESE

- 14 **A TU PER TU CON...**
di Vincenzo Patricchio
BRUNO PIZZUL
Senza tutto questo
marciume, lo sport
potrebbe diventare
per i giovani
la via migliore
per educarli
alla legalità

8 PAGINE SANTE

- di Andrea Pino
Il trittico di Dio
- 10 **CATECHESI E VITA**
di P. Franco Careglio
Vivere
la comunione
Profezia, annuncio,
liberazione
- 12 **MAGISTERO VIVO**
di Giuseppina Capozzi
La rete
delle relazioni
La Chiesa, comunione
di comunità
- 22 **ISTANTANEA**
di Christian Tarantino
Giovani e lavoro
Tanta voglia
di costruire



DIREZIONE**Direttore responsabile**
Nicola Paparella
direttore@trinitaeliberazione.it**AMMINISTRAZIONE****Amministratore unico**
Luigi Buccarello**EDITORIALE****edizioni di solidarietà**
media e comunicazione
Lecce**CONSULENZA EDITORIALE****Redattore capo**
Vincenzo Paticchio**SEDE****REDAZIONE E PUBBLICITÀ**
Piazzetta Padri Trinitari
73040 Gagliano del Capo (Le)
Tel. 3382680900
Fax 08321831477
redazione@trinitaeliberazione.it
www.trinitaeliberazione.it**STAMPA**Cartografica Rosato
Via Nicolò da Lequile, 16/A
www.cartograficarosato.it
73100 Lecce**ABBONAMENTI**Ordinario annuale
Euro 30,00
Sostenitore
Euro 50,00da versare su
Conto corrente postale
n. 99699258
oppure
Codice Iban
IT 77 K 07601 16000 000099699258da intestare a
Edizioni di Solidarietà
Media e Comunicazione srl
Piazzetta Padri Trinitari
73040 Gagliano del Capo (Le)

Rispunta Caino

DIETRO L'ANGOLO DI CASA

Nella città degli uomini la mano assassina torna a sporcarsi del sangue dei fratelli. L'esplosione di un ordigno all'ingresso di una scuola, il delirio furioso che scompagina alcune famiglie, le pistolettate all'interno di un negozio, il fuoco della gelosia che semina angoscia e terrore: ...rispunta Caino nella vita d'ogni giorno.

Si rimane sgomenti, quasi senza parole, con un nodo di dolore che strozza la voce; e nemmeno il pianto riesce a trovare consolazione.

Perché strappare una giovane vita alle speranze e ai sogni di un futuro appena intravisto? Come è possibile che ci sia ancora qualcuno capace di ferire e d'uccidere? Perché mai tanto odio e violento disprezzo per la vita?

Sono le domande di sempre, quelle di chi vuole sapere, di chi ha bisogno di trovare una spiegazione e un modo per difendersi dal male.

Viviamo in una stagione di profonda insicurezza. L'angoscia riempie le nostre giornate. L'agguato è dietro l'angolo. La cronaca d'ogni giorno non è che un lungo racconto di morte. Troppa violenza, troppe aggressioni, troppo facile il ricorso alle armi.

La paura ha bisogno d'essere esorcizzata. A volte basta poco per mettersi dalla parte di chi si sente con la coscienza pulita. Basta supporre o soltanto pensare che a far detonare l'ordigno sia stata la mafia, per credere che la colpa è di altri, che stanno di là, lontano da noi. Loro stanno di là e noi stiamo di qua.

È un rituale che si ripete dopo ogni strage, dopo ogni delitto, dopo ogni aggressione. Abbiamo bisogno di trovare il "mostro" e più le circostanze ci consentono di rendere brutto, inguardabile, impresentabile il mostro e più ci tranquillizza il pensiero che si tratta di una "patologia" sociale, lontana dalla nostra quotidianità.

In qualche misura tutto questo è anche vero. La nostra Costituzione ci ricorda che la responsabilità penale è personale. Chi ha premuto il grilletto è il responsabile. Noi non c'entriamo. Certo: è così. I colpevoli sono da indi-

viduare e, una volta trovati, sono da punire. Loro sono i colpevoli. Sicuramente.

Ma noi... Noi non abbiamo proprio nulla da dire? Dov'eravamo, noi, quando le stragi venivano progettate? Dove stavano i bravi onesti cittadini che oggi s'indignano? Dove stavano quando, nel silenzio della gran parte di noi, si sono consentite le leggi che permettono il mercato delle armi? Dove stavano quando si è lasciato che il sopruso spianasse la strada all'abuso e a quegli "strappetti" che aprono il varco alla mafia e al malaffare? Dove stavamo, noi, bravi cittadini, quando abbiamo chiuso un occhio dinanzi all'arroganza, che è poi diventata corruzione e terreno di cultura della violenza?

È difficile rispondere e per certi versi è pure difficile capire e farsi capire. Nella Bibbia la verità è lineare; quasi scultorea: *ubi Abel, ivi Cain*.

Dove sta l'uomo buono, accanto a lui, c'è Caino. Nascosto nelle nostre pigrizie, dietro l'angolo di casa, sotto la nostra stessa tenda, nella piazza dove scambiamo le nostre merci, là sta anche Caino.

A lui offriamo silenzi ed omertà, collusioni e nascoste complicità, sin quando la sua mano non colpisce ed uccide. A quel punto, al silenzio subentrano le urla di scandalo, e poi il desiderio della rivalsa, se non proprio quello della vendetta.

E se invece provassimo a testimoniare la forza dell'onesta, la tenacia della lealtà, la trasparenza delle parole di verità...? Forse spezzerebbero le catene che travagliano Caino e forse in questo modo rinforzeremo le speranze di Abele.

La salvezza dell'uomo e della sua città riposano sul coraggio della testimonianza e sulla perseveranza della carità.

Senza di questo Caino non molla la presa. **Lo si chiami mafia o corruzione, strage politica o delirio sociale, la mano assassina va fermata per tempo, testimoniando la verità ed esercitando la carità. Tutti insieme, sempre e in ogni luogo. Il resto sono soltanto parole.**



L'ALTRA VACANZA

Una distesa di trenta ettari ai piedi del castello nello stupendo scenario del Parco nazionale della Murgia. Un'opportunità in più per i ragazzi disabili del Centro "A. Quarto di Palo", uno spazio naturale per le famiglie, un'oasi per i gruppi e le parrocchie.

DI MAXIMILIAN BEVILACQUA

A Castel del Monte un villaggio aperto a tutti

Finalmente operativa, dopo tanti preparativi, la struttura di proprietà dei Padri Trinitari situata nei pressi dell'imponente castello federiciano di Andria e nell'incantevole scenario del Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

Immersa nel verde e con un'estensione di circa trenta ettari, la struttura si propone di accogliere ed inserire nelle diverse attività produttive i ragazzi disabili del Centro di Riabilitazione di Andria "A. Quarto di Palo", di ospitare gruppi parrocchiali, campi scuola, scout, famiglie e chiunque voglia trascorrere momenti di meditazione, di preghiera, di incontro, di conoscenza o anche di svago a stretto contatto con la natura.

Un ampio salone dotato di impianto audio e di videoproiezione, una chiesuola collocata all'interno di un caratteristico trullo, un ostello dei giovani con trentacinque posti letto, una vasta pineta attrezzata per picnic, un'area giochi, un campo sportivo e altri due complessi immobiliari, rappresentano, senza dubbio, i presupposti fondamentali per la realizzazione di "un villaggio aperto a tutti", "l'altro villaggio".

Padre Nicola Rocca, Ministro pro-

OPERA DI FEDERICO II, "STUPOR MUNDI" CAPOLAVORO PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

Capolavoro dell'architettura medievale, Castel del Monte fu fatto costruire da Federico II di Hohenstaufen di Svevia nel 1240 sulla Murgia, vicino ad Andria.

È innegabile che il suo fondatore abbia voluto erigere questo Castello attribuendogli una forma e dei contenuti simbolici fortemente connessi al ruolo imperiale, ma è anche

espressione della sua poliedrica personalità di sovrano illuminato, appassionato di matematica, poesia, filosofia, astronomia, capace di anticipare le concezioni rinascimentali. Perfetta sintesi fra scienza, matematica e arte, il castello è stato definito "pietrificazione di un'ideologia del potere", manifesto della regalità tradotto in un materiale che resiste nel

tempo, definito "Stupor Mundi". Si tratta di un modello unico dell'architettura militare medioevale. Castel del Monte rappresenta una riuscita commistione di elementi dell'antichità classica, dell'Islam orientale e del gotico cistercense nord europeo. Dal 1996 è inserito nella lista dei monumenti che fanno parte Patrimonio dell'Unesco.



vinciale dell'Italia sud e Rettore del Centro di riabilitazione di Andria, è l'artefice di questo piccolo-grande miracolo: "È stata dura - ha dichiarato Padre Nicola - ma alla fine ce l'abbiamo fatta. **E tanto resta ancora da fare per rendere ancor più accogliente e funzionale alle esigenze dei disabili, delle famiglie e dei gruppi, questa meraviglia del creato. La natura, così come si presenta ai piedi del Castello, si offre alla riflessione e alla preghiera. Al silenzio e alla libertà**".

Un luogo che può liberare dallo

stress del quotidiano e che può avvicinare all'Infinito. Oasi di sosta dopo un lungo viaggio. Momento di liberazione dalle fatiche del lavoro e chiasso. "Direi - chiosa il Ministro Provinciale - **uno spazio vero, in perfetto stile trinitario dove i disabili, le loro famiglie, la famiglie di passaggio che vengono a visitare il Castello federiciano che sovrasta la valle, i bambini, le comitive e i gruppi, possono ritrovarsi e trascorrere un tempo che rilassa, riposa e dona pace**".

Con il patrocinio del Comune di

Andria la struttura offre altresì uno spazioso parcheggio destinato a motocicli, auto, pullman, nonché una zona equipaggiata per la sosta di roulotte e di camper. Si tratta di una preziosa opportunità per le migliaia di turisti che in tutti i giorni dell'anno si recano a visitare il maniero federiciano, i quali hanno la possibilità di sostare e di poter usufruire di un punto di ristoro e di una struttura ricettiva di accoglienza senza eguali nell'intero territorio adiacente al Castel del Monte.

Per una strategia dell'unità delle comunità dei Trinitari in Italia

Nell'epoca della complessità come quella attuale diventa sempre più importante esperire modelli di convivenza consoni alle trasformazioni sociali in atto. L'identità di una comunità, sia essa locale, nazionale o transnazionale, viene profondamente compromessa da processi di mescolanza di etnie e culture, tanto da essere messa in crisi, con la conseguente perdita di equilibrio e stabilità.

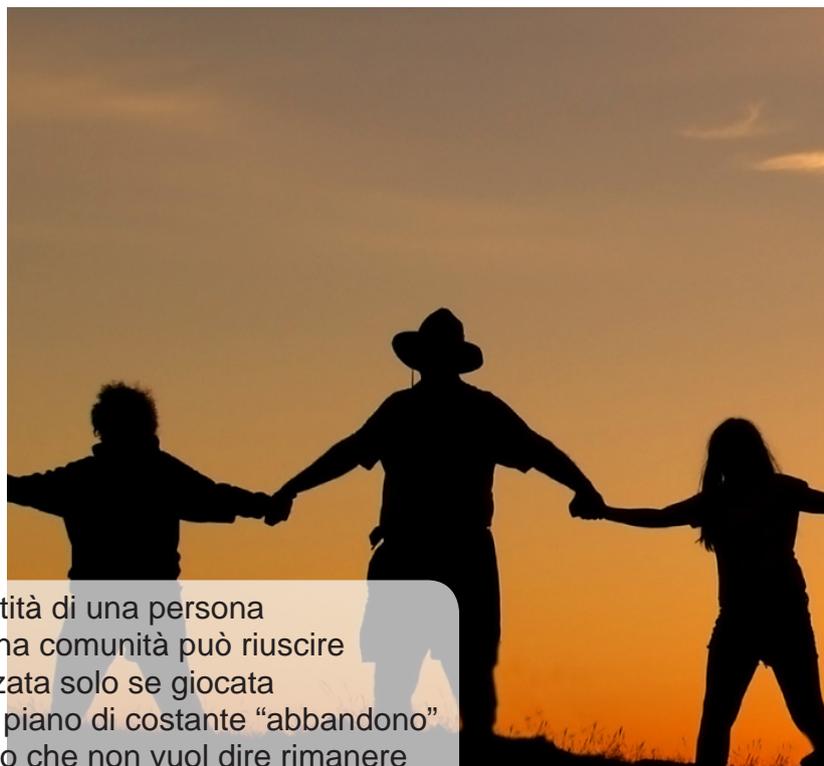
Il processo di globalizzazione, esteso dall'economia alla cultura, ha ridisegnato non solo i confini geo-politici ma anche le diverse identità culturali. Se è vero che la diversità può essere (evangelicamente) intesa come una risorsa, è anche vero che essa, proprio per rimanere tale, cioè una risorsa, non può essere cancellata o sostituita in nome di una più conveniente omologazione di culture e di persone. Per questa ragione sembra necessario avviare nuove forme di relazioni tra le comunità, capaci di valorizzare le individualità senza scivolare negli individualismi o provocare dannosi livellamenti.

La relazione come riconoscimento e accoglienza dell'altro, appare come una realtà irrinunciabile per porre in essere proficue strategie di convivenza. Ma cosa vuol dire porre in essere una relazione tra persone o comunità nell'epoca della post-modernità? L'attuale contesto socio-culturale in cui viviamo, infatti, presenta numerose insidie per l'equilibrio e l'unità esistenziale dell'essere umano, prima fra tutte una certa frammentarietà che attraversa tutti gli ambiti del vivere. **Il presente non lascia spazi al passato né al futuro; parole e immagini si susseguono a velocità vertiginosa tanto che hanno rifondato un sapere nuovo.** La macchina è sempre più un prodotto tecnologico "pensante" alla quale spesso vengono delegate funzioni umane come, ad esempio, la memoria, si pensi all'archivio di un computer. Anche la progettazione e la ricerca, quando seguono percorsi indipendenti dalla mente umana, creano un solco sempre più profondo con le più vere necessità dell'uomo.

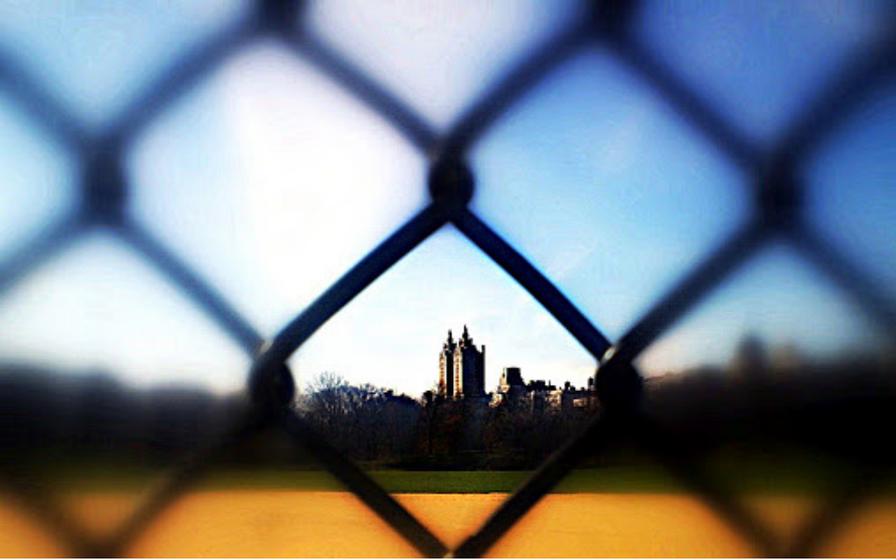
Invece, filosofia, letteratura e religione sono gli ambiti in cui si sono maggiormente spese le energie per far emergere il fatto che l'essere umano fondamentalmente e ontologicamente può essere pensato solo in

La relazione
come riconoscimento
e accoglienza dell'altro,
appare come una realtà
irrinunciabile per porre
in essere proficui progetti
di convivenza

DI ANNA MARIA FIAMMATA



L'identità di una persona o di una comunità può riuscire rafforzata solo se giocata su un piano di costante "abbandono" all'altro che non vuol dire rimanere fatalisticamente prigionieri del momento presente oppure farsi ostaggio dell'altro, ma instaurare contatti umani che valorizzino la dignità e la libertà di tutti i termini del rapporto



Il progetto di unità che interessa le comunità non può prescindere dunque dal piano della responsabilità per l'altro. Infatti in tutti i processi di unificazione non può trovare spazio la logica dell' "epurazione del diverso".



termini di relazione. La relazione con l'altro struttura la mia identità. Se cioè io riconosco l'altro come diverso da me, io colgo ciò che mi differenzia dall'altro e allo stesso tempo colgo ciò che mi rende unico. Tuttavia tale riconoscimento non avviene una volta soltanto ma richiede una certa disponibilità della persona, una sua apertura a conoscere l'altro, andargli incontro, comprenderlo per essere da lui compreso, e tutto questo senza soluzione di continuità. L'identità di una persona o di una comunità può riuscire rafforzata solo se giocata su un piano di costante "abbandono" all'altro che non vuol dire rimanere fatalisticamente prigionieri del momento presente oppure farsi ostaggio dell'altro, ma instaurare una relazione che valorizzi la dignità e la libertà di tutti i termini del rapporto.

L'avviato processo di formazione di una comunità complessa deve poter rispondere ad un insieme di necessità fra cui spicca quella di dover realizzare un organismo capace di dare il meglio di sé e valorizzare attitudini, competenze, saperi e risorse da rendere patrimonio comune. **Il progetto di unità come quello avviato dalle provincie italiane dell'Ordine dei Trinitari, pone in discussione due aspetti fondamentali che sono da un lato un ripensamento dei rapporti tra le comunità, tenuto conto dei contesti economici, storici e culturali di partenza; dall'altro la presa di coscienza che il carisma dell'Ordine dei Trinitari deve potersi inverte in una realtà in continua trasformazione e che pertanto richiede letture e competenze sempre nuove.**

I rapporti tra le comunità, in un contesto storico come quello attuale, devono fondar-

si sulla "strategia" della relazione e dell'accoglienza reciproca. Sembra opportuna una cultura dell'"alterità", non come somma di culture e mentalità diverse che dà origine ad una realtà derivata e uniformante, ma come occasione di incontro in cui si scopre e si attua la logica del dono reciproco. Senza questa cultura dell'altro come dono non può che verificarsi una frattura sempre più profonda tra il Vangelo e la vita. La logica del dono reciproco implica l'attenzione per l'altro; un incontro che si consuma nel "faccia a faccia". Occorre cioè formare ed essere formati all'incontro con l'altro. Nell'incontro l'"altro" mi appare, si "dà" a me e si mostra per quello che è. È la reciproca accoglienza che forma la relazione. Lungi dall'uniformare l'altro a me, l'evento dell'incontro provoca un effetto sconvolgente, il Desiderio. Mentre il bisogno esprime una tendenza egoistica, il Desiderio è desiderio dell'altro e allo stesso tempo ricerca ed epifania reciproci. Il bisogno indica sempre indigenza e ricerca di ciò che manca, ricerca che termina una volta ottenuta qualcosa. Il desiderio, invece, implica un "uscire da sé" per andare incontro all'altro, non perché si manchi di qualcosa, ma per uno slancio altruistico, per un insostenibile impulso di dare ciò che si ha e metterlo a disposizione dell'altro.

In questa prospettiva assume grande rilievo la responsabilità. Essa non è un accessorio ingombrante del soggetto e della sua identità, ma ne costituisce l'elemento strutturante. Ecco perché l'uomo è fondamentalmente un essere-per-l'altro, perché reca, cioè, in se stesso l'impronta di quella vocazione al dono di sé e che è il tratto caratteristico di Dio-Trinità.

Il progetto di unità che interessa le comunità non può prescindere dunque dal piano della responsabilità per l'altro.

Infatti in tutti i processi di unificazione non può trovare spazio la logica dell'"epurazione del diverso". Tale logica è, infatti, solo foriera di violenza, sopraffazione e instabilità, oltre che essere scorretta dal punto di vista antropologico.

Desiderio di incontro, attenzione per l'altro e accoglienza della sua realtà sono le realtà in cui può declinarsi, con prospettive di successo, un progetto di vita comune tra le diverse comunità, sempre che ciò avvenga nella reciprocità.





Il trittico di Dio

San Gregorio di Nissa e i Padri Cappadoci, esempio di vincolo tra pastori e comunità

DI ANDREA PINO

La straordinaria ed esaltante esperienza cristiana dei cosiddetti "Padri Cappadoci" rimane ancora (purtroppo) poco conosciuta al di fuori degli ambienti un po' rarefatti, frequentati dai soli addetti ai lavori. Eppure i loro insegnamenti e soprattutto le loro vite così dense e concrete nelle scelte fatte e nelle problematiche affrontate con coraggio e determinazione, rendono tali figure davvero attualissime per la nostra epoca postmoderna.

Ma com'è possibile? Cosa hanno da insegnare tre uomini vissuti tanti secoli addietro, i cui nomi sono accostati in parecchie facoltà filosofiche solo ad opere teoriche di cui a mala pena si conosce il titolo e che vengono sbrigativamente accantonate? **Le figure di Basilio Magno, Gregorio di Nissa e Gregorio Nazianzeno sono dei luminosi esempi di pastori delle proprie comunità stretti in un armonioso vincolo di comunione nel Signore che può essere visto come un exemplum per le comunità odierne.**

La consuetudine di riunire i tre personaggi discende oltre che dall'essere i figli più illustri della medesima terra, anche dal

loro radicarsi in famiglie di profonda e venerata tradizione cristiana, dagli intimi vincoli di sangue e di affetto che li legano, dalla comunanza di intenti a cui si ispirano: il leader del gruppo, Basilio il Grande è fratello del Nisseno, mentre Gregorio di Nazianzo è a sua volta legato da una profonda e sincera amicizia allo stesso Basilio. Uno scenario di grande comunione, dunque. Però, sebbene tutti lottino per la medesima causa al servizio della Chiesa, ciascuno dei tre ha una personalità propria nitidamente definita. Le loro persone e le loro opere costituiscono allora un vero e proprio trittico d'arte teologica orientale antica! E come tutte le opere d'arte va studiato nei particolari, custodito come un patrimonio dell'umanità credente, e perché no anche ammirato nei suoi colori, in quelle pennellate che lo Spirito ha steso sulla tela della storia attraverso questi tre amabili personaggi. Quali sono questi colori? Semplicemente due, da una parte il bianco lucente dello sviluppo teologico apportato al Cristianesimo, e dall'altra, l'oro dell'inculturazione che si rivelerà anche un decisivo apporto dato alla sopravvivenza di

quella cultura classica, a quel tempo ancora viva ma prossima al tramonto. Certo, ognuno dei tre ha delle sfumature e delle tonalità differenti perché in fin dei conti, la tavolozza di Dio è incredibilmente infinita, ma in quest'opera è davvero singolare la figura del Nisseno.

L'ultimo Cappadoce viene identificato con l'attributo di Nisseno perché, dopo aver intrapreso la carriera di retore ed essersi sposato, fu indotto dal fratello Basilio ad accettare la nomina di vescovo della città di Nissa. Fin da subito però si dimostrò piuttosto maldestro e inadatto ad un incarico del genere tanto che, bersagliato dagli ariani dovette dimettersi di lì a pochi anni, per farvi poi ritorno dopo qualche tempo. **Non era propriamente un uomo d'azione e lo stesso Basilio se ne rese conto. A conti fatti, la sua personalità cominciò ad imporsi solo dopo la morte del fratello, e la sua opera ottenne importanti riconoscimenti: pare sia stato uno dei protagonisti del Concilio di Costantinopoli ed ebbe dall'imperatore Teodosio l'incarico prestigioso di pronunciare i discorsi funebri per la moglie e la figlia.**

Cavallo di battaglia del Nisseno resta però il grande discorso catechetico, un'opera poderosa con cui si guadagnò il titolo di "Origene redivivo". Tra gli aspetti più interessanti dell'esperienza cristiana di Gregorio, un posto tutto particolare spetta al genio femminile nell'ottica della comunità. Indubbiamente, la fede nel Risorto si radicò e venne trasmessa nella famiglia del Nisseno soprattutto in linea matriarcale. La nonna paterna Macrina senior era stata discepola di san Gregorio Taumaturgo. Nella formazione del futuro pastore di Nissa, saranno decisive però oltre che le influenze di Basilio e di Pietro di Sebaste, soprattutto le personalità della madre Emmelia e della cara sorella Macrina junior. A quest'ultima, è dedicata una splendida biografia, la Vita di Macrina. **Nelle pagine di quest'opera è possibile notare allora l'accento posto sulla rinuncia ai beni materiali e sulla scelta di Dio, la considerazione delle attività che accompagnano le ore del giorno e della notte, dal lavoro manuale alla preghiera, dalle veglie ai salmi.** Ciò che sconcorta è che al centro di questo itinerario di asceti e di mistica tracciato dal Padre della Chiesa ci sia una donna e non un uomo. Basti ricordare la Vita di Antonio, scritta da Atanasio di Alessandria, o le Vite di Malco, Ilarione e Paolo scritte da Gerolamo, i cui protagonisti sono sempre uomini. In questo panorama, l'opera del Nisseno si costituisce forse come un *unicum*. Nella vita spirituale non esistono differenze di sesso perché in Cristo, tutti sono in grado di superare la dimensione umana e attingere al divino. Così la donna acquista per questa via una dignità altissima e tutta nuova che le è propria nella comunità cristiana.



IL DIALOGO SULL'ANIMA

Più che un letterato, il Nisseno, fu un teologo, perché nella sua indagine sul divino, pur restando fortemente ancorato alla Scrittura, cerca di recuperare nel modo più largo possibile tutte quelle suggestioni provenienti dalla filosofia classica pagana. Basti prendere in esame il dialogo *Sull'anima e la risurrezione*: uno scritto pregevole sul piano letterario ma che ha tutto l'aspetto di una trasposizione in ottica cristiana del Fedone platonico.

PENSANDOCI BENE

LA ZINGARA

DI PADRE LUCA VOLPE

Era venuta a visitarmi, come aveva fatto tante altre volte una zingara molto giovane e di una bellezza che per sfruttare a pieno l'argomento e con un altissimo volo di fantasia si potrebbe definire "zingaresca". A proposito "come va il tuo sentire con le zingare?". Non parlo di zingari in generale perché per le strade si vedono solo donne nella categoria, gli uomini infatti operano altrove. Una volta anche a me è capitato di trovare una ragazzina con i riconoscibili vestiti lunghi e colorati aggirarsi nella mia stanza e dopo pochi istanti mi sono reso conto che erano spariti alcuni biglietti che comunemente chiamiamo denaro. Al mio cipiglio di investigatore defraudato, la piccolina non ha fatto altro che alzare le gonne e accingersi a scoprire il seno. Tu che avresti fatto al mio posto? Ho accettato il fare astuto e ho ritirato i remi in barca. A distanza di tempo, ora, penso di essermi com-



portato nell'unica maniera dignitosa che mi veniva offerta dalla circostanza. Questa zingara, di cui parlo all'inizio dello scritto, si rese conto di un mio atteggiamento interno negativo e mi si avvicinò con tenerezza, mi prese per il braccio e mi disse: "oggi sono venuta per chiederti cose di nessun genere. Io sono qui per la semplice ragione che voglio comunicarti una cosa senza necessità di parole". Mi guardò negli occhi e mi fece una sorridente carezza. La vidi allontanarsi, i miei occhi erano cambiati. Dimenticavo di riportare un piccolo dettaglio. Mi aveva offerto una caramella e volle che la mettessi in bocca alla sua presenza.

Vivere la comunione

Profezia, annuncio, liberazione

La vita religiosa libera, perché pur con tutti i limiti umani, è la dimostrazione che è possibile arrivare ad essere un cuor solo e un'anima sola. In tal modo essa diviene punto di riferimento per il cammino dell'uomo

DI FRANCO CAREGLIO



Le catene non sono il reperto di un passato remoto ma una tragica realtà di questo oggi che lascia spazio solo all'apparire, all'avere, al successo e all'affermazione ad ogni costo di sé.

Ai tempi di San Giovanni de Matha le catene, orrenda realtà, erano fatte di ferro. Tenevano avvinti gli uomini e li costringevano alle più disumane condizioni di sopravvivenza.

Oggi le catene di ferro esistono ancora, in tante parti del mondo, con l'aggravante che ad esse se ne sono aggiunte altre, meno visibili, meno pesanti ma non meno avvilenti e distruttive. Sono le catene dell'egoismo, o meglio dell'egocentrismo, imposte da una cultura che esalta l'uomo come arbitro unico e assoluto del proprio destino. Una cultura indubbiamente comoda, che si presta benissimo al tornaconto personale, all'autogiustificazione, alla concessione di una libertà illusoria e ingannatrice che consente e ammette ogni atteggiamento e ogni scelta, senza vincoli di sorta. È questa la più spaventosa di tutte le pseudo-libertà. Constatando il fatto che compilare un qualsiasi modulo in modo approssimativo è



CATECHESI E VITA

LE RAGIONI DELL'UNITÀ

“secondario”, che superare i limiti di velocità è “normale”, che la sessualità è una scelta “personale, discrezionale e legittima”, che la vita biologica ha senso solo se segnata da forme fisiche perfette - come i media ben insegnano - ci si accorge che le catene non sono il reperto di un passato remoto ma una tragica realtà di questo oggi che lascia spazio solo all'apparire, all'avere, al successo e all'affermazione ad ogni costo di sé.

Non si tratta di una diagnosi pessimista, ma realista. Diagnosi di un male che investe tutto il modo di essere di oggi, dal singolo alle comunità; male che non risparmia neppure le comunità religiose, le quali però sono chiamate ad una ben diversa modalità di espressione delle relazioni sociali. Sempre che per comunità religiose si intendano comunità di fede fondate sull'evento storico della Risurrezione che rimane sempre manifestazione dell'amore inesauribile della Trinità per questo mondo. La comunità religiosa (e non meno la comunità familiare) è dunque anzitutto questo: profezia, annuncio, liberazione.

La comunità religiosa è profezia perché dice, con il suo esistere, che è possibile stabilire il dialogo, certo con fatica, stabilire la conoscenza e la stima, certo rinunciando a proprie prerogative, giungere all'acquisizione di nuovi valori, certo non rinnegando il passato ma aprendosi al nuovo.

La comunità familiare è profezia perché dice che la fedeltà è il valore primario (si legga la vita della B. Elisabetta Canori Mora, 1774-1825, terziaria trinitaria), che l'apertura alla vita - fondata sulla Provvidenza - supera, con fatica certo, le difficoltà materiali, che la perseveranza talora pesante è la sola salvezza che apre orizzonti di luce e il perdono reciproco è la sola fonte di pura gioia.

La comunità religiosa è annuncio perché dice il Vangelo con la sua scelta di povertà non soltanto di denaro, che oggi come non mai è indispensabile, ma ben prima lo annuncia con la povertà, anzi il rifiuto, a tutto ciò che costituisce ostacolo al confronto e che forse, un tempo, si era dimostrato magari utile a qualificare la comunità stessa. La comunità religiosa dice che non si è poveri perché non si hanno soldi, si è poveri perché non si hanno catene di individualismi, di proprietà personali, di rivalità.

La comunità familiare è annuncio perché dice apertamente che la sessualità non è fine a se stessa, ma è sempre e in ogni caso cammino sacrosanto di affetto, di gioia, di novità di volti e di sorrisi. E dono per la vita comunque questa sia.

La comunità religiosa è liberazione perché avverte di non avere nulla, tanto meno il monopolio della profezia. Essa ha la percezione interna, fortissima, che ciò che è e che dice non le appartiene di diritto, ma appartiene a tutte le altre comunità. Non esistono più concorrenze, né conflittualità, né prerogative. La comunità religiosa è liberazione perché sinceramente e pur con tutti i limiti umani si sforza di dimostrare che è possibile arrivare ad essere un cuor solo e un'anima sola (vedi At 4,32). In tal modo la comunità religiosa si mette in grado di farsi punto di riferimento per il cammino dell'uomo.

La comunità familiare è liberazione perché non si lascia condizionare né dagli istinti né dalle situazioni contingenti: non teme né le malattie né i tracolli di Piazza Affari, perché sa che ad onta di quelle e di questi vi è Qualcuno che la sostiene. Di questa saggezza sorrida pure il mondo con divertita indulgenza: la comunità familiare è liberazione anche dall'accortezza umana che prudentemente vigila sull'andamento di Piazza Affari e ad esso condiziona il dono della vita.

Quanti esempi si potrebbero ora fare di comunità familiari che sono state capaci di farsi profezia, cioè di parlare in nome di Dio: il B. Giuseppe Toniolo, illustre studioso ed economista e padre di famiglia, i Beati coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi; la prima coppia di coniugi beatificati cui hanno fatto seguito i coniugi Martin, genitori di Santa Teresa e tanti altri.

Questa è profezia. Ecco perché noi siamo chiamati oggi a rivedere tutte le nostre posizioni di religiosi e di laici per proporre a questo mondo una vera alternativa di verità e di libertà.

Va capovolto il nostro orgoglio antico in una umiltà che sia semplicemente umanità nuova; affabilità dell'esistenza, riconoscimento della relatività di ciò che io so e conosco, amore della totalità del Regno di Dio, che germoglia e splende in regioni e in cuori di cui magari ignoro ubicazione e nome, ma a cui lo Spirito di Dio mi avvicina ogni giorno nell'avventura della vita.



La rete delle relazioni

La Chiesa, comunione di comunità

La vera relazione comunitaria odierna deve affrontare la sfida di un linguaggio comunicativo completamente inedito e dai risvolti e conseguenze ancora difficilmente valutabili

La comunicazione come missione: per reinterpretare i rapporti tra singoli e comunità si deve partire da qui. Una reinterpretazione che coinvolge l'identità di persona in cammino. E la costruzione della propria identità è sempre conseguenza di un dialogo ininterrotto tra se stessi e il mondo esterno: in una parola è relazione.

Ma nei tempi contemporanei si è verificata una rivoluzione epocale nella tipologia delle relazioni. La vera relazione comunitaria odierna deve affrontare la sfida di un linguaggio comunicativo completamente inedito e dai risvolti e conseguenze ancora difficilmente valutabili. Si tratta del Web, strumento digitale frutto della rivoluzione tecnologica, che sta realizzando una vera trasformazione culturale nel modo di comunicare.

Già nel 2009 Benedetto XVI affermava che "gli straordinari potenziali del web e delle nuove tecnologie sono un vero dono di Dio per l'umanità: i vantaggi che esse offrono siano messi al servizio di tutti gli esseri umani e di tutte le comunità" (Messaggio per la 43ma

Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali). Oggi, nel Messaggio per la 46ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni, il Papa ha sottolineato come la rete consenta di ascoltare, nel silenzio, le parole e le idee degli altri.

"Il silenzio è parte integrante della comunicazione e senza di esso non esistono parole dense di contenuto". **Elogiando la rete, strumento di evangelizzazione, il Papa evidenzia come in internet i messaggi siano "non più lunghi di un versetto biblico", e come "sono da considerare con interesse le varie forme di siti, applicazioni e reti sociali che possono aiutare l'uomo di oggi a vivere momenti di riflessione e di autentica domanda, ma anche a trovare spazi di silenzio".**

La Chiesa ha compreso che siamo nell'era dell'autocomunicazione di massa, come sostiene il sociologo M. Castells, non più della comunicazione di massa. Dietro le scelte della Chiesa ci sono, però, sempre forti direttrici valoriali.

"Non basta saper utilizzare lo strumento tecnologico" sostiene Padre Gonzalo Miran-

DI GIUSEPPINA CAPOZZI

L'INTER MIRIFICA APRE LA NUOVA STAGIONE

A tracciare la rotta per un nuovo rapporto con i mezzi di comunicazione moderni è l'*Inter Mirifica*. Con questo Decreto si apre una nuova stagione della comunicazione della Chiesa, segnata da una sua presenza più attiva nel mondo massmediale. Con il passare del tempo i media non

sono più considerati solamente in un'ottica apologetica, per l'evangelizzazione e la propagazione delle dottrine cattoliche, né in una unicamente missionaria. Sempre più di frequente essi sono visti come soggetti influenti con i quali occorre rapportarsi criticamente.



MAGISTERO VIVO

LE RAGIONI DELL'UNITÀ

da, decano della Facoltà di Bioetica dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, "bisogna invece prendere coscienza della potenza del mezzo a disposizione per comunicare bene il bene".

All'interno del digitale, per esempio, esiste da sempre un'attività che si chiama *wal* la quale ha cercato di garantire l'accessibilità e l'utilizzabilità agli utenti con ridotte funzionalità. Questo è un chiaro strumento di liberazione dalla schiavitù dei deficit sensoriali e fisiologici. Anche chi considera internet un mezzo pericoloso per le minacce al suo interno (pornografia, tentativi di truffa, ecc..) non può negare che esse esistano anche nella realtà sociale.

Il credente, che si avventura con coraggio nel continente digitale, deve sapere quale fine lo guida per non rimanere soggiogato dal fascino dei mezzi e perdere la rotta. "Il fine è l'incontro con Dio", chiarisce Padre Federico Lombardi, "il senso ultimo dei rapporti di dialogo, amicizia e scambio che la rete rende oggi possibili". Le trappole della comunicazione del cyberspazio non possono essere ignorate, ma ci sono anche moltissimi fruitori alla ricerca dell'amicizia, del vero e del bene.

Poiché alla base di ogni relazione vi è la comunicazione, diventa necessario analizzarne le modalità e tipologie, considerando che la comunicazione è da sempre la missione fondamentale della Chiesa e quindi delle sue comunità.

Nel corso della sua storia secolare, la Chiesa ricorre a metodologie diverse per adempiere alla sua missione, usando gli strumenti che ogni epoca mette al servizio degli uomini e che segnano, a volte, importanti cambiamenti nelle modalità della sua comunicazione.

È nel corso del secolo scorso, tuttavia, che si assiste alla svolta decisiva nel rapporto tra Chiesa e strumenti di comunicazione moderni, con il Concilio ecumenico Vaticano II. Come sottolinea Giacomo Panteghini: **"Con il Concilio anche l'immagine pubblica della Chiesa è certamente cambiata, e proprio all'insegna della comunicazione: non più una Chiesa che scomunica, ma una Chiesa che comunica, non una Chiesa che condanna, ma una Chiesa che dialoga"** (G. Panteghini, *Quale comunicazione nella Chiesa?*).

Numerosi sono i documenti della Santa Sede e delle diverse Conferenze episcopali che si succedono nel corso degli anni postconciliari, accompagnati dai messaggi del Papa in occasione delle Giornate mondiali delle comunicazioni sociali, istituite a partire dal 1967, con cadenza annuale, per indicazione dello stesso Concilio.

Dopo il Vaticano II, tra i documenti di primaria importanza è l'istruzione pastorale *Communio et Progressio* sugli strumenti della comunicazione sociale, emanata dall'apposita



Nell'Esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi*, riferendosi agli strumenti di comunicazione sociale, Paolo VI afferma che la Chiesa "si sentirebbe colpevole di fronte al suo Signore se non adoperasse questi potenti mezzi" (*Evangelii Nuntiandi*, 45) per predicare "dai tetti" il messaggio di cui è depositaria.

Commissione Pontificia nel marzo del 1971. Ancora più dell'Inter Mirifica, essa traduce sul versante del rapporto Chiesa-media le linee-guida del Vaticano II, fra le quali quella della 'ecclesiologia di comunione'. Seguendo questa direzione, la Chiesa viene vista come una 'comunione di comunità', dove le diverse voci individuali di un coro concordano nel formare il coro stesso, dando vita a un risultato che supera la semplice somma delle singole parti. Di conseguenza, anche nella formazione cristiana, inerente il settore della comunicazione sociale, è possibile ottenere risultati migliori accordando le diverse realtà comunitarie, in modo da favorire una cooperazione produttiva.

Le grandi aperture della Chiesa verso il mondo della comunicazione, in questi anni, sono dettate dalla consapevolezza della necessità di comprendere a fondo la cultura presente, caratterizzata da una grande pervasività dei media, per poter agire in essa.

Durante il pontificato di Giovanni Paolo II (1978-2005) viene riservata grande attenzione al rapporto della Chiesa con i media e alla sua presenza attiva nella società, attraverso di essi. Nella lettera enciclica *Redemptoris Missio* il Papa definisce il mondo delle comunicazioni "il primo areopago del tempo moderno".

Partendo dal rapporto centrale tra comunicazione e cultura, ribadito anche all'interno dell'istruzione pastorale *Aetatis Novae*, la Chiesa italiana pone dalla fine degli anni '80 una rinnovata attenzione al ruolo che la comunicazione sociale gioca nella cultura e nella vita del paese, oltre che nella sua missione.

Arriviamo ad oggi. Se, com'è vero, la missione comunitaria cristiana "consiste in definitiva nel comunicare ai fratelli l'amore di Dio rivelatosi nel disegno della salvezza" (Benedetto XVI, 8 maggio 2006), la missione universale rappresenta il segno distintivo di ogni comunità che intenda cooperare in spirito di condivisione e comunione.

DI M. MICHELA NICOLAIS

Uno scandalo "devastante", che arriva addirittura alla formulazione di capi d'imputazione come "associazione a delinquere" e che - per la prima volta in Italia - contiene "implicazioni anche di denaro riciclato in Paesi lontani". È l'ennesimo scandalo che ha travolto il mondo del calcio, con arresti di importanti giocatori di serie A, coinvolgimento di allenatori, perquisizioni in casa di presidenti, fino alle incursioni delle forze dell'ordine nel ritiro della Nazionale di calcio a Coverciano, dove gli azzurri si sono allenati a pochi giorni dagli Europei. A descriverlo in questi termini è Bruno Pizzul, storico telecronista e commentatore sportivo. Trinità e Liberazione lo ha intervistato.

Dott. Pizzul, come valutare quello che leggiamo da un pò di mesi sul "calcioscommesse"?

Purtroppo si tratta di un'ulteriore conferma del momento di grave crisi, del deficit di carattere etico che caratterizza il nostro calcio. Ormai possiamo dire che si tratta di situazioni ricorrenti, ma stavolta la sensazione è che siamo in presenza di qualcosa di ancora più grave. In precedenza, infatti, si trattava di aggiustamenti di partite, di accordi truffaldini all'interno del movimento calcistico nostrano. Adesso si parla addirittura di associazione a delinquere con implicazione - ed è la prima volta in Italia - anche di riciclaggio di denaro in Paesi lontani. Quello a cui assistiamo è sicuramente un fenomeno molto inquietante, ferma restando la prudenza nel valutare la situazione e i suoi sviluppi.

Secondo lei si tratta di un fenomeno che si poteva prevedere?

Questo che stiamo attraversando è certamente un momento particolarmente difficile, ma direi che c'è stato un movimento quasi anticipatorio dei fatti di questi giorni. Il Gip di Cremona, ad esempio, mentre ancora sta indagando, ha già parlato della necessità di un'amnistia generale, che a suo avviso è l'unico modo per uscirne. Ma il lavoro di Cremona non è isolato: si sta lavorando anche nei Tribunali di Napoli e di Bari, e siamo ancora alle prime avvisaglie...

Quali conseguenze può avere lo scandalo che ha travolto i vertici calcistici, sui giovani che praticano questo sport?

Noi tutti comprendiamo che in un mondo come quello di oggi, dove sono ormai caduti i valori fondamentali, è difficile individuare agenzie educative. Lo sport, se viene pratica-

to in maniera giusta, può diventare anche un percorso educativo, se non altro perché insegna il rispetto delle regole e rappresenta un corretto approccio verso la legalità. Al di là dello stato di salute morale del nostro calcio questa situazione dei nostri vertici calcistici, davvero devastante, non consente invece di utilizzare la pratica sportiva come un percorso di crescita, per i giovani, non solo agonistica e tecnica, ma anche civile e morale.

Quali potrebbero essere, allora, le proposte per cercare d'invertire la tendenza?

La prima risposta che mi viene, d'istinto, è: fermiamoci! Certo, fermare il calcio in Italia non è facile, ma c'è una corrente di pensiero, forse paradossale, che comincia a esprimersi in questo senso. Ed è un segnale da non lasciare cadere. Sicuramente non ci aiuta, in questa direzione, il fatto che gli organi che stanno ai vertici del calcio, cioè la Federazione e la Lega, siano caratterizzati da un tasso di litigiosità esasperato, perché concentrato solo sulle cose da fare per reperire risorse finanziarie, scavalcando in questo modo tutte le regole del fairplay...

“Ormai possiamo dire che si tratta di situazioni ricorrenti, ma stavolta la sensazione è che siamo in presenza di qualcosa di ancora più grave”

UN VOLUME LO RACCONTA Una voce Nazionale



C'erano una volta le telecronache di Bruno Pizzul. La sua statura era sancita non dal metro e novanta di altezza ma dall'eloquio chiaro e fantasioso delle persone davvero colte, dai fulminei sprint sinottici ("Tutto molto bello!"), dalla perizia tecnica acquisita in tanti anni di attività agonistica, come calciatore in serie B. Insomma, dall'estro del fuoriclasse. Nel libro "Una voce Nazionale" di Fausto Lupetti Editore, i giornalisti Francesco Pira e Matteo Femi ripercorrono la vita di questo protagonista eccezionale della Tv. Il volume è stato presentato dallo stesso Pizzul a Cormons (Gorizia), paese dove il grande telecronista ha vissuto la sua infanzia ed adolescenza. I diritti d'autore saranno devoluti alla Fondazione Stefano Borgonovo, la onlus a favore dei malati di sclerosi amiotrofica (SLA). Dal Liceo Stellini di Udine alle esperienze da calciatore-studente universitario a Catania, dal falso scoop della sua morte annunciata da Facebook alle gradite imitazioni in televisione, ed ancora, all'amore per il vino.



“Noi tutti comprendiamo che in un mondo come quello di oggi, dove sono ormai caduti i valori fondamentali, è difficile individuare agenzie educative. Lo sport, se viene praticato in maniera giusta, può diventare anche un percorso educativo, se non altro perché insegna il rispetto delle regole e rappresenta un corretto approccio verso la legalità.”.



DA CENTROMEDIANO A CRONISTA SPORTIVO

Noto commentatore sportivo, Bruno Pizzul è nato a Udine nel 1938. Formatosi alla scuola di don Rino Coccolin, parroco di Cormons, prova la carriera agonistica nel mondo del calcio e nel 1957 si trasferisce a Catania per giocare nella squadra etnea come centromediano. Tre sono le compagini in cui milita: Udinese, Cremonese e Catania. Un infortunio al ginocchio però gli preclude ogni velleità agonistica.

Entra in Rai superando un concorso istituito nel 1969 da Radio Trieste. Nello stesso anno realizza la sua prima telecronaca, la partita è Juventus-Bologna. Da allora sono più di 2000 le sue telecronache.

Dal 1982, dopo i mondiali di calcio, diviene la prima voce della Rai per gli incontri della nazionale e per le partite più importanti.

Dal 10 giugno al 2 luglio 2000 è il telecronista Rai dei principali incontri degli Europei 2000 di calcio.

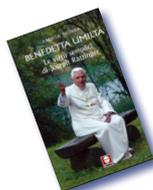
Il 29 ottobre 2000 è il telecronista dell'incontro Nazionale italiana - Rappresentativa All Star, evento che chiude il Giubileo degli sportivi.

Da agosto del 2001 e per qualche tempo è nel cast di “Quelli che il calcio...” programma della domenica di Rai Due, dove spesso viene preso in giro per la sua passione per il vino, di cui è ottimo intenditore.



Senza tutto questo marciume
lo sport potrebbe diventare per i giovani
la via migliore per educarli alla legalità

Pagine di spiritualità



A. Monda
Benedetta umiltà
Lindau
pag. 192
Euro 14,00

Ritratto di Papa

Umiltà e umorismo sono il segreto della vita, soprattutto per un cattolico, e sono due tratti che caratterizzano al massimo grado l'uomo Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, non meno della sua opera.

Al termine di un itinerario che passa per l'analisi dei suoi gesti, delle sue parole e del pensiero di autori cari a Benedetto XVI (da sant'Agostino a Urs von Balthasar, da Clive S. Lewis a Gilbert K. Chesterton), sarà finalmente possibile vedere l'attuale Pontefice sotto una luce diversa da quella divulgata dai media e sarà più facile accordargli quello che lui, con candido coraggio, da tempo chiede: "Un anticipo di simpatia".



K. Koch
Il mistero del granello di senape
Lindau
pag. 400
Euro 32,00

Teologia e Magistero

La teologia di Joseph Ratzinger e il magistero di Benedetto XVI sono spesso evocati, ma sono raramente oggetto di una conoscenza non superficiale. Kurt Koch, offre una disamina a tutto tondo di un lavoro di ricerca e di riflessione che dura ininterrottamente da oltre cinquant'anni. Nella prima parte il card. Koch si sofferma sulle radici teologiche della dottrina di Ratzinger. Nella seconda parte l'autore ha invece raccolto alcune omelie sempre dedicate al pensiero del Papa e le sue introduzioni alla lettura delle tre Encicliche finora pubblicate.



Attualità "politica" del Vangelo per un Paese a misura di

DI MARCO TESTI

"Dove tutto si misura col denaro non è possibile che la vita dello Stato si svolga giusta e prospera". Le parole di Tommaso Moro, giustiziato nel 1535 da un re che aveva posto se stesso e i suoi desideri come misura della politica, guarda caso divenuto patrono (per volontà di Giovanni Paolo II) proprio dei politici, sono riportate da mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, attento ai rapporti con i non credenti, nel suo ultimo libro, "Perché il Vangelo può salvare l'Italia" (Rizzoli, 127 pagine). Il titolo sembra smentire la "laicità" del messaggio di mons. Forte: ma come, potrebbe chiedersi un non credente, si teorizza il dialogo e poi si torna

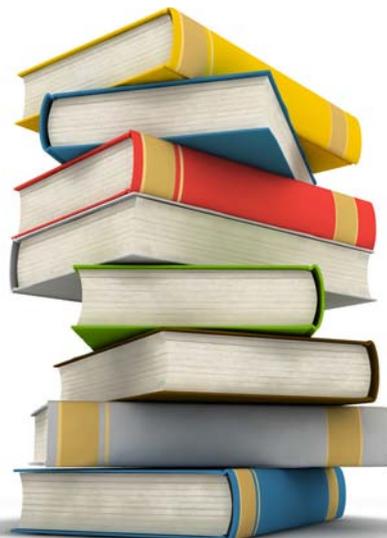
all'integralismo radicale di una Scrittura eletta a modello non solo della Chiesa, ma addirittura di tutta la società? Leggendo il libro si capisce che il titolo è una relativa provocazione, nel senso che mons. Forte privilegia gli insegnamenti evangelici condivisibili da tutti gli uomini di buona volontà in una società così turbolenta e atomizzata come quella di oggi. All'inizio, il messaggio dell'arcivescovo sembra improntato al pessimismo: la politica, così come praticata oggi, è perdente, e, anzi, scava la fossa a una società ormai alla deriva. Anche qui mons. Forte è laicissimo, poiché riconosce che la concezione originaria della politica in Occidente è di origine ellenica,

RELAZIONI PERSONALI

Essere e diventare figli

L'esperienza filiale accomuna ogni essere umano e lo coinvolge sia a livello psicologico sia nella relazione con Dio. Il testo si propone, quindi, di aiutare il lettore a conoscere in modo più approfondito il significato e la bellezza del suo "essere figlio", per introdurlo in un percorso ulteriore: quello della sua relazione personale con Dio.

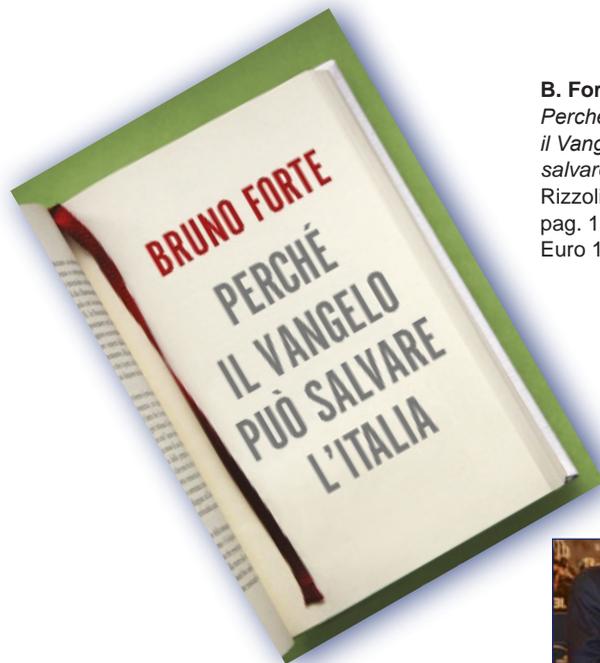
A. Bissi
Essere e diventare figli
Paoline
pag. 192
Euro 17,80



LO SCAFFALE DEL MESE

LEGGERE E PENSARE

Una recente pubblicazione del Vescovo di Chieti-Vasto, mons. Bruno Forte



B. Forte

Perché il Vangelo può salvare l'Italia
Rizzoli
pag. 127
Euro 15,00



LA CRISI DELL'IO

La questione dell'altro si articola per Bruno Forte essenzialmente su cinque livelli: come evento di linguaggio interessa l'ermeneutica; come rivelazione appartiene alla teologia; come nominazione alla metafisica; come esodo è un problema antropologico; e infine nella storia si manifesta come resistenza.

angelo persona

radicata com'è nella natura della polis ionica (Atene in primis) a partire dal sesto secolo avanti Cristo. "È qui che la tradizione cristiana ha potuto inserirsi per portare il suo contributo alla politica: e lo ha fatto nella maniera più alta elaborando l'idea di 'persona'".

Ad accentuare il declino del modello ellenico-cristiano di società vi sono delle responsabilità ideologiche, suggerisce mons. Forte, che provengono dalle componenti nichilistiche racchiuse nel pensiero moderno, non solo in quello di Nietzsche. La rinuncia alla ricerca di Dio ha creato i presupposti del tedio, della stanchezza, dell'apatia, della disperazione di fronte a un

cielo e a un'esistenza vuoti. Queste idee sono diventate alleate preziose delle dittature di massa, che predicando la morte di Dio hanno messo l'uomo al suo posto, con i risultati sotto gli occhi di tutti.

Il Vangelo, dice mons. Forte, possiede gli anticorpi per esorcizzare le mostruose deviazioni totalitarie e i modernissimi rischi di cosificazione della persona, che ha un valore solo in quanto merce di scambio.

Sono valori che tutti gli uomini in buona fede, a prescindere dalle loro convinzioni - è il messaggio centrale di questo libro - possono condividere per la costruzione di un futuro davvero a misura di persona.

LA CONVIVENZA POSSIBILE

Condizione migrante

La condizione di chi sperimenta l'emigrazione a causa della precarietà nel Paese natale è da considerarsi una delle forme di povertà. Quello dell'immigrazione è un fenomeno incalzante, in costante aumento. Quanto più un Paese si sviluppa, tanto più è considerato la meta ideale di chi vive in condizioni disagiate.

V. De Luca
Siamo tutti migranti
Paoline
pag. 192
Euro 14,00



Pagine di teologia



G. Di Santo
La messa non è finita
Rizzoli
pag. 238
Euro 17,50

La messa infinita

A molti non è gradito: dal pulpito e negli scritti indirizzati ai fedeli della diocesi come a illustri interlocutori usa parole sferzanti e punta il dito contro i potenti di turno richiamando la Chiesa al servizio dei poveri. Ma per don Tonino, formatosi alla scuola dei preti operai di Bologna e nel clima innovatore del Concilio Vaticano II, il vangelo è un messaggio rivoluzionario, che deve scardinarci dalle nostre comode certezze. Con l'aiuto di D. Amato, che sta portando avanti la causa di beatificazione aperta nel 2007, G. Di Santo ne ripercorre i passi e dà sostanza a una santità che tutti gli riconoscevano in vita e che si auspica ottenga presto il suggello della Chiesa.



AA.VV.
Ascoltare e celebrare
Ave
pag. 152
Euro 10,00

Parola e liturgia

Il volume offre agli educatori, che generosamente si mettono al servizio del cammino di fede dei più piccoli, le idee, le riflessioni, le prospettive e gli stimoli emersi nelle occasioni di studio che l'Azione cattolica dei ragazzi ha promosso e organizzato sulla parola di Dio e la liturgia. Questi due importanti aspetti della vita di fede dei bambini e dei ragazzi sono affrontati nelle pagine del testo offrendo linee concrete e percorribili che hanno a cuore la vita e l'esperienza dei più giovani.

QUESTI SONO TEMPI IN CUI È SEMPRE PIÙ IMPORTANTE DESTINARE L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA

FARE TRASPARENZA: UN IMPERATIVO IRRINUNCIABILE

“La trasparenza, caratteristica che accompagna da sempre il nuovo sistema del sostegno economico, è - e deve rimanere - condizione imprescindibile e necessaria per il nostro percorso di Chiesa”. Le parole del Cardinale Presidente della C.E.I. Angelo Bagnasco non lasciano spazio ad interpretazioni. Pronunciate durante un incontro nazionale del “sovenire”, sono state molto apprezzate anche in tutto il mondo ecclesiale e civile. Il Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa, guidato da Matteo Calabresi, firma, anche quest'anno, una campagna di comunicazione che dona luce alla trasparenza. “Dalle storie evidenziate negli spot tv si può risalire all'impegno concreto della Chiesa oggi in Italia, in prima fila con l'8xmille per far fronte alla crisi economica”, spiega Calabresi, “spesso essa fornisce un soccorso che va oltre l'emergenza, e sostiene molte persone nel riprendere in mano la propria vita”. Così da aprile a luglio guardando uno spot in tv o, con più calma durante tutto l'anno, navigando in web nella mappa8xmille, la campagna di comunicazione Chiediloaloro ha fatto il bis. Incontreremo storie, volti, esperienze, vite che si rivelano e raccontano come, grazie all'8xmille destinato alla Chiesa cattolica, è stato possibile offrire con il contributo di volontari, sacerdoti e strutture un vero aiuto a chi ha bisogno.

MARIA GRAZIA BAMBINO

Sono oltre 90 le opere visitate in Italia e nei Paesi in via di sviluppo diventate protagoniste negli ultimi 12 anni delle nostre campagne di comunicazione sulla trasparenza. **Ecco le nove storie 2012**



IN ITALIA

A **Ozieri** la Caritas diocesana ha avviato progetti occupazionali per persone in difficoltà: un panificio, una falegnameria, un laboratorio di serigrafia, una piccola fabbrica di ostie e una vigna.



A **Palermo** nel quartiere Ballarò l'asilo multietnico “Il giardino di madre Teresa” si prende cura dei bambini dalle 7.30 del mattino alle 18.00 permettendo ai genitori, per lo più immigrati, di svolgere un lavoro, requisito importante per una vera integrazione.



Nel cuore di **Roma**, le suore delle poverelle ospitano gli anziani soli in difficoltà economica. Nella casa di riposo, con attenzione e affetto, si presta assistenza agli ospiti, facendoli sentire amati e accolti come in una vera famiglia.



A **Rovereto** 140 volontari si alternano “nell'emergenza freddo”. La fondazione “Comunità solidale” cerca di assistere i senza fissa dimora che, anche per colpa della crisi economica, sono in continuo aumento. Diverse le strutture d'accoglienza in città e i corsi di reinserimento.



A **Palermo** la cooperativa sociale “Solidarietà” avvia attività per l'inserimento di persone con disagio psichico come il progetto “Ortocircuito”. Attraverso la cura e la produzione delle piante grasse i ragazzi con passato difficile compiono grandi passi per tornare ad una vita serena.



ALL'ESTERO

In **Brasile**, a **Fortaleza**, padre Adolfo, insieme ad alcune suore, accoglie giovani madri vittime di violenza domestica, costrette a prostituirsi e a drogarsi. Si organizzano corsi di formazione di musica, cucina, informatica e per parrucchiera.



A **Firenze** la Caritas ha aperto alcune case alloggio per l'assistenza diurna e notturna dei malati di Aids. Oltre alle cure mediche essi ricevono calore e accoglienza per rompere quella barriera di solitudine e dolore in cui la malattia li costringe.



Nella primavera del 2009 **Aquila** e dintorni furono colpite dal terribile terremoto. La Chiesa è sempre stata presente anche attraverso la figura dei sacerdoti. Ne è esempio don Vincenzo che, a Rocca di Mezzo, ha portato conforto ai terremotati anche attraverso le parole del Vangelo.



E a **Salvador de Bahia** i volontari e operatori dell'Avsi (volontari per il servizio internazionale) sono impegnati nella zona periferica di Novos Alagados. Vengono donati nuovi alloggi al posto delle palafitte fatiscenti (senza fognie, acqua e luce) e si offre la possibilità di essere introdotti nell'ambiente lavorativo.



Anche quest'anno per destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica si può usare:

- il modello 730-1 allegato al modello 730 da presentare entro il **31 maggio 2012** per chi si rivolge ad un CAF o ad un professionista abilitato;
- il modello **Unico** da consegnare entro il **30 settembre 2012** direttamente via internet oppure a un intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna dal 2 maggio al 30 giugno presso qualsiasi ufficio postale;
- la **scheda allegata al modello CUD**. Chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi (pensionati e lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili), può comunque destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica attraverso la scheda allegata al CUD. Questa può essere consegnata gratuitamente entro il **31 luglio 2012** in busta chiusa presso tutti gli uffici postali oppure ad un intermediario fiscale (CAF) che può chiedere un corrispettivo per il servizio.

Il 5xmille si affianca all'8xmille. Il contribuente può firmare per tutti e due perché l'uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più.

A CURA DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE DEI PADRI TRINITARI DI VENOSA

DI CLAUDIO CIAVATTA

Per un buon uso del Pronto Soccorso



Il dott. Paolo Moscatelli, Primario del Pronto Soccorso dell'Ospedale San Martino di Genova



Il dott. Pasquale Di Pietro, Primario del Pronto Soccorso Ospedale Gaslini di Genova

Da qualche mese è attiva una campagna informativa sul corretto uso dei servizi di emergenza-urgenza, realizzata dal Ministero della Salute e dall'Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali), in collaborazione con le Regioni e numerose sono le iniziative che, nelle nostre città, sono state realizzate.

Vogliamo approfondire l'argomento attraverso la voce di alcuni dei protagonisti: il dott. Pasquale Di Pietro, Primario Pronto Soccorso Ospedale Gaslini di Genova e il dott. Paolo Moscatelli, Primario Pronto Soccorso dell'Ospedale San Martino di Genova.

Dott. Moscatelli, 118 e Pronto soccorso: di cosa parliamo?

Il sistema dell'emergenza è frequentemente paragonato ad una catena con tanti anelli uniti l'uno all'altro. Come sappiamo una catena è debole quanto il più debole dei suoi anelli. Gli anelli possono essere delle strutture organizzate: il 118, le Pubbliche assistenze, il Pronto Soccorso. Oppure degli interventi: la chiamata dei mezzi di soccorso, i primi gesti di rianimazione col massaggio cardiaco, l'uso del defibrillatore etc. Se ognuno di questi interventi non avviene nel modo e nei tempi corretti si mette a rischio la vita o l'incolumità di una persona.

Partendo da questa consapevolezza occorre fare un passo in avanti: il sistema dell'emergenza e i gesti del soccorso non sono qualcosa di estraneo a tutti noi ma ci appartengono e noi ne facciamo parte. Possiamo essere noi in molte situazioni il primo anello della catena. Coinvolgersi in situazioni in cui una persona ha bisogno di aiuto o di soccorso è un dovere morale individuale e civico. Contribuire ad avvicinarsi ai primi gesti del soccorso, ad educarsi ed educare al "buon uso" del Pronto Soccorso e del 118 sono gli obiettivi che si prefigge questa iniziativa a cui abbiamo aderito con entusiasmo. Le giova-

“ IL DOTT. PASQUALE DI PIETRO

Lo scopo di una Campagna informativa è quello di far comprendere come il Pronto Soccorso ed il 118 sono strumenti universali che tutelano la salute sempre ed in ogni caso e che tutti ne potremmo avere necessità visto che gli accessi in Italia raggiungono i 50 milioni”

ni generazioni possono e devono sentirsi in prima linea in questo impegno e con questi obiettivi che sono facili, semplici, concreti e ricchi di ricadute per tutta la comunità.

Dott. Di Pietro, perché una campagna informativa sull'appropriato utilizzo dei servizi di emergenza-urgenza?

L'iniziativa ha rappresentato un modo nuovo di proporre l'educazione sanitaria ai fini dell'uso appropriato del Pronto Soccorso e della Medicina d'Urgenza.

L'obiettivo era quello di promuovere, attraverso un video rivolto alle nuove generazioni, la consapevolezza di acquisire una preparazione di base sul Pronto Soccorso e 118.

Lo scopo quindi non era solo quello di svolgere una informativa volta a ridurre gli accessi impropri al Pronto Soccorso ma di far comprendere come il Pronto Soccorso ed il 118 sono strumenti universali che tutelano la salute sempre ed in ogni caso e che tutti ne potremmo avere necessità visto che gli accessi in Italia raggiungono i 50 milioni (di cui 4-5 milioniriguardano i bambini).

Per questo le strutture di urgenza ed emergenza devono funzionare sempre in modo ottimale ed è bene che siano utilizzate in modo appropriato.

Ovviamente l'iniziativa è stata promozionale perché il vero obiettivo è quello di portare a livello istituzionale, ad esempio nelle scuole, l'educazione sanitaria in modo organico e propositivo per quanto riguarda le condizioni di urgenza in campo sanitario.

L'idea di fondo quindi è stata quella di presentare un video per poi validarlo con i giovani del Rotaract per infine costruire con la collaborazione delle scuole un percorso volto ad una maggiore comprensione nella gestione dei pazienti critici nel primissimo soccorso da parte degli studenti.

Il Cisef, Centro di formazione del Gaslini, si è proposto, a conclusione della validazione del video, di promuovere corsi sull'"uso appropriato del Pronto Soccorso e del 118" con uno specifico progetto per proseguire l'impegno avviato dal Rotary genovese.

Vi invitiamo a visitare il sito internet (<http://www.rotarysoccorso.it/home/>).



Il Ven. Giuseppe Di Donna

Una fama di santità che continua

Frà Giuseppe ha raggiunto le vette della santità impegnandosi nel conseguire giorno per giorno la perfezione dello stato religioso, salendo, sulle orme del Cristo crocifisso, il suo calvario con spirito di amore, abbandono alla volontà di Dio, offerta alla gloria della SS.ma Trinità.

DI PASQUALE PIRULLI

Il Decreto sulle virtù del Servo di Dio Mons. Giuseppe Di Donna, firmato dal card. Giuseppe Saraiva Martins, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, in data 3 luglio 2008, riassume e riconosce gli aspetti salienti ed esemplari della santità del Ven. Giuseppe Di Donna. Richiamando la promessa di Dio al suo popolo: “E vi darò pastori secondo il mio cuore che anche vi pascoleranno con scienza e amore” (Ger 3,15); “Io pascolerò le mie pecore e io stesso le farò sedere a mensa” (Ez 34,15) e l’identità e la missione stessa di Gesù Cristo definito da S. Pietro “pastore ed episcopo delle anime nostre” (1 Pt 2,25) si scopre che il Buon Pastore “non cessa di condurre il suo gregge durante il corso della storia rendendosi presente in pastori i quali, per sua grazia e sul suo esempio, svolgono il proprio ministero con esemplare fedeltà”.

Tra questi è da segnalare Mons. Giuseppe Di Donna che vive la sua infanzia in famiglia patriarcale raccogliendo “un profumo di serena spiritualità che pervase tutta la sua vita”.

La formazione religiosa trinitaria fa sì che egli “da anima buona divenne un’anima ottima”. Rivela le sue ottime doti di formatore espletando il compito di maestro dei chierici trinitari perché egli “fu degno di imitazione nell’osservanza della Regola, severo e nello stesso tempo ilare nel modo di comportarsi, liberale e staccato dalle cose, molto diligente nel ricercare la perfezione”. Durante la missione in Madagascar, durata oltre dieci anni, “Egli si segnalò per la dedizione prendendosi ogni cura sia di quel paese sia delle sue necessità materiali e spirituali. E quale fervente religioso in loro aiuto profuse le doti della sua intelligenza e della sua iniziativa.”

Dinanzi alle difficoltà derivanti dalle precarie condizioni economiche e dai turbamenti politici egli coglieva l’opportunità di “crescere nella speranza e nella fedeltà verso Dio”.

Nell’anno 1940 chiamato alla guida della diocesi di Andria, in un periodo drammatico della storia dell’Italia, Mons. Giuseppe Di Donna “quale buon pastore della sua comunità, non si sottrasse all’impegnativo compito affidatogli dalla Provvidenza, ma, con la speranza in Dio e nella Vergine Maria, con

lo spirito di una retta coscienza e di mite audacia affrontò le ristrettezze”.

Sulla strada della perfezione egli cammina con “grande semplicità e pari umiltà”. Diventa decisivo nella sua vita “l’incontro con Cristo” perché “l’esperienza di fede che lo aveva contrassegnato dall’infanzia lo fortificava nello spirito della costante preghiera, gli insegnava la retta strada attraverso l’obbedienza alla volontà del Signore, e la manifestava nel suo specifico ministero pastorale”.

Proprio dalla sua devota celebrazione dell’Eucaristia “con l’assidua partecipazione e la comunione al sacrificio del Redentore” egli “si mostrò forte nelle tribolazioni, sereno nei giudizi, distaccato dalle cose terrene, retto in tutte le circostanze, zelante nell’aiuto ai fratelli, misericordioso e indulgente nel dimenticare le offese ricevute”. Esemplare è stato il suo governo pastorale: “Il modo di comportarsi verso i sofferenti e i poveri, dei quali il numero cresceva poco a poco durante l’imperversare della guerra mondiale e

LA POSTULAZIONE

Per relazioni di “Grazie” attribuite al Venerabile si prega contattare i due vice-postulatori:

- **PADRE ORLANDO NAVARRA**, Istituto “Quarto di Palo e Mons. Di Donna”
via Corato, 400 - 70031 Andria
cdrquartodipalo@trinitari.it
- **DON CARMINE CATALANO**, sacerdote diocesano
Parrocchia “S. Francesco d’Assisi”
via S. Francesco, 6 - 70031 Andria
doncarminecatalano@tiscali.it

Per sostenere le spese della vice-postulazione:

Ccp 15926702

intestato a Curia vescovile
Piazza Vittorio Emanuele II, 23
70031 Andria

Causale: Pro causa beatificazione del Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna



subito dopo, sempre fu sollecitato dalla sua grande liberalità.

Trascurando i pregiudizi e le incomprensioni, Mons. Di Donna guardava soltanto al progresso dei singoli cittadini e di tutta la comunità sociale. In un periodo particolarmente difficile a causa delle controversie culturali, economiche e politiche scoppiate, l'insigne Prelato fu testimone della verità degno di fede, integro plasmatore delle coscienze, uomo ricco di equilibrato e giusto pensiero, operatore di pace e di riconciliazione, fermento di un efficace progresso del suo popolo".

Il cordoglio generale per la sua morte "manifestò la fama di santità veramente radicata nei fedeli della sua Diocesi e in tutti quelli che lo avevano conosciuto". Dopo aver ricordato l'iter del Processo Ordinario Informativo presso la Curia di Andria e i processi rogatori ali di Roma e di Tsiroanomandidy, il decreto fa riferimento al riconoscimento della validità giuridica degli stessi in data 18ottobre 1991.

Partendo dalla *Positio sulle virtù* il 7 novembre 2006 si ebbe il parere favorevole del Consiglio dei Teologi Consultori. Finalmente il 15 aprile 2008 si tiene la sessione ordinaria dei Cardinali e Vescovi della Congregazione, i quali, dopo la relazione del Postulatore della causa Mons. Giacomo de Nicolò, "hanno testimoniato che il Servo di Dio abbia raggiunto la vetta eroica nell'esercizio delle virtù teologali, delle cardinali e di quelle annesse".

Perciò nell'udienza concessa al card. Giuseppe Saraiva Martins il 3 luglio 2008 il Sommo Pontefice Benedetto XVI ratifica l'operato della Congregazione e dichiara: "Constare delle virtù teologali Fede, Speranza, Carità sia verso Dio che verso il prossimo, e anche delle virtù cardinali Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza e le altre annesse, del Servo di Dio Giuseppe Di donna, dell'Ordine della Santissima Trinità, Vescovo di Andria, esercitate in grado eroico" e attribuisce al religioso, missionario e pastore di Andria il titolo di "Venerabile".

Il Rev.mo P. Xavier Carnerero Osst, postulatore generale dell'Ordine, riflette sul valore di questo decreto: "La Chiesa, proclamandolo Venerabile, dichiara che, almeno

La dimensione ecclesiale della sua santità vuol dire non solo perfezione e consacrazione personale ma servizio d'amore ai fratelli nell'esperienza missionaria e nella responsabilità episcopale nella diocesi di Andria per annunciare prima e quindi affermare il "regno sociale di Cristo", "a gloria della SS.ma Trinità e per la liberazione dei captivi".

per le nostre conoscenze umane, la figura di mons. Di Donna può considerarsi degna di venerazione per la eroicità delle sue virtù, sia teologali (fede, speranza, carità) sia cardinali (prudenza, giustizia, fortezza, temperanza), così come le virtù proprie del suo stato religioso (castità, povertà e obbedienza), ed essendo così eroico, è stato anche umile, che è la virtù che deve incorniciare tutto". C'è quindi da parte sua l'invito cordiale ad imitarlo e a ricorrere alla sua intercessione per ottenere le grazie: **"Queste grazie non devono per forza essere spettacolari, ma segno della nostra fiducia e della sua intercessione, piccoli o grandi, segno della presenza e dell'azione salvifica di Dio in mezzo al suo popolo, della potenza di Dio nel confermare i suoi servi. Magari presto possiamo rendere grazie a Dio perché una di queste grazie meriti uno studio serio da parte della Chiesa che porti alla gloria degli altare il nostro caro Fra Giuseppe, il Venerabile Mons. Di Donna".**

LA TESTIMONIANZA

Il Vescovo di Lecce Francesco Minerva: guida sicura nel cammino della vita

Mons. Francesco Minerva, vescovo di Lecce, esprimeva questo giudizio sulla santità del suo confratello: "Si è imposto all'ammirazione ed all'affetto dei buoni ed al rispetto degli altri per la santità ed austerità della sua vita... Possa il sacrificio del padre far ritrovare ai figli la via della concordia e della pace; mentre l'esempio delle sue virtù è per loro luce e guida nel cammino aspro e tenebroso della vita".



Le fotografie scattate al nostro Paese dall'Istat presentano ogni mese nuovi record in tema di disoccupazione. A farne le spese soprattutto i ragazzi tra i 15 e i 34 anni

DI CHRISTIAN TARANTINO

Giovani e lavoro

Tanta voglia di costruire



Antonio De Napoli si occupa da quando ha 15 anni di politiche studentesche e giovanili. È fra i fondatori del Forum Nazionale dei Giovani, è all'interno del Consiglio Direttivo fin dalla sua costituzione e ora ne è Presidente.



Nuovo record per la disoccupazione in Italia e a farne le spese sono soprattutto giovani, donne e Mezzogiorno. L'impennata dell'ultima parte del 2011 sta proseguendo anche quest'anno. Le stime preliminari dell'Istat parlano di un tasso di persone in cerca di lavoro al 9,3%, in aumento di 1,2 punti rispetto all'anno scorso. Dilaga la disoccupazione giovanile, tra i 15 e i 34 anni si attesta al 31,9%, come a dire che in questa fascia di età quasi 1 su 3 è a caccia di un impiego che non riesce a trovare. Le fila dei disoccupati crescono velocemente: nel giro di un anno sono aumentate di 335 mila unità, portandosi a 2,354 milioni. Il trend negativo è cominciato, in particolare, con l'ultimo trimestre del 2011 con il tasso

di disoccupazione che dall'8,4% è salito al 9,6%, peggiore performance dal 1999. Nel quarto trimestre del 2011 i disoccupati in cerca di prima occupazione sono aumentati del 24,9%.

OLTRE SEMPLICI NORME. Insomma gli ostacoli all'entrata nel lavoro sembrano insormontabili, come rileva Antonio De Napoli, portavoce del Forum nazionale dei giovani, piattaforma di organizzazioni giovanili italiane, composta da più di 75 membri, per una rappresentanza di circa 4 milioni di giovani. **"Davanti a questi dati occorre con urgenza concentrarsi sempre di più sulle politiche in entrata.** Tutto il dibattito sull'art. 18 e su ciò che ruota intorno alle clausole che lo riguardano, tocca in minima parte le giovani





“Si tratta, in sostanza - spiega Antonio De Napoli, presidente del Forum nazionale dei giovani - di ripensare globalmente il lavoro e il mondo del lavoro, andando al di là di una mera revisione delle norme che lo regolano, intendendolo in una prospettiva più ampia, in cui sia immaginato il percorso di vita che s'intende proporre alle future generazioni, senza frustrarne le legittime aspirazioni e vocazioni”.

informale. Percorsi come volontariato e Terzo settore rappresentano una parte importante del Pil italiano e offrono una serie di prospettive e competenze professionali chiare che meritano di essere riconosciute e considerate. Lo stesso si può dire dei 'green jobs' ovvero delle opportunità fornite dal mondo delle energie rinnovabili”.

SEGNALI DI FIDUCIA. Laddove messi in condizione di operare “i giovani dimostrano di avere idee e coraggio da vendere anche e soprattutto in momenti di crisi come quello attuale”, afferma De Napoli, portando a dimostrazione il dato di Unioncamere secondo cui il 45% delle neoimprese appartiene a under 35. **“Un dato positivo che dimostra che i giovani non sono sfigati o bamboccioni ma al loro interno hanno eccellenze assolute, importanti, da far conoscere come buone prassi nel mondo.** Una generazione che non si arrende e che non attende regali dal barone universitario, dal capo d'azienda, dai parlamentari che non conoscono ricambio generazionale. Oggi un under 35 che apre un'impresa è un segnale di fiducia verso il futuro e un segnale chiaro di una visione di vita che c'impegna ad essere protagonisti della nostra vita”.

La sfera valoriale
Alcune cifre

9,3%
Gli Italiani
in cerca di lavoro

31,9%
I giovani
disoccupati
tra i 15 e i 34 anni

2 milioni 354
Gli Italiani
disoccupati

24,9%
di disoccupati in più
nel quarto trimestre
del 2011

Fonte: Istat

generazioni. La questione sul tappeto per gli under 35 di oggi che un domani, speriamo, saranno la parte vitale del Paese, è principalmente legata al fatto che la maggior parte vive con un contratto a progetto e, quindi, alla ricerca di forme di stabilità”. Una generazione che cerca lavoro ma che, specifica il portavoce, **“non ha la presunzione del posto fisso, che non abbiamo mai visto e, quindi, non ci manca. Non lo abbiamo mai chiesto, abbiamo invece invocato strumenti che possono dare stabilità e capacità di mettere su famiglia, avere una casa, organizzarci un piano di vita”.** I motivi di questa difficoltà vanno ricercati, tra gli altri, anche nell'impossibilità di accedere al credito. Spiega De Napoli: **“Le banche non finanziano a causa della tipologia di contratto del richiedente. Come è nostro costume abbiamo formulato sull'accesso al credito anche delle proposte concrete sfruttando le possibilità offerte dalla Bce e dalle norme del decreto 'Salva Italia'”.**

PROPOSTE CONCRETE. Ripensare il lavoro attraverso proposte concrete con le quali rispondere all'emergenza di disoccupazione giovanile e che sono rappresentate, tra le tante, “dall'apprendimento di nuove competenze attraverso esperienze di educazione non formale e

Festa a San Carlino. PER I QUATTROCENTO ANNI

Lo scorso undici maggio hanno avuto inizio le celebrazioni del quarto centenario della fondazione del convento di "Santa Trinità e di San Carlo Borromeo alle Quattro Fontane" detto più familiarmente "San Carlino", casa eccezionale per il suo significato storico dell'Ordine Trinitario, da sempre appartenuta, sia per quanto riguarda la proprietà dell'immobile sia per quanto concerne la dipendenza giurisdizionale dei frati, alle Province spagnole.

Era il 3 giugno 1612 (Domenica della Trinità) quando la prima Messa e il Santissimo Sacramento furono celebrati nella chiesa primitiva del convento dei Trinitari scalzi sul monte Quirinale, nato per ospitare il Procuratore Generale alla Santa Sede. Fin dalla fondazione della Casa di San Carlino (1609), i religiosi trinitari l'hanno abitata ininterrottamente e tuttora vi risiedono. Inoltre, l'Ordine esiste oggi "grazie" a San Carlino: la sua condizione sul rafforzamento delle istituzioni romane in terra spagnola è stata determinante in questo senso. San Carlino era il fulcro per l'espansione della Riforma trinitaria fuori della Spagna, fondò diversi conventi in Italia, che, insieme ai tre conventi della riforma francese, hanno portato alla fondazione della Provincia Romana, che fu creata nel XVII; da San Carlino partirono i fondatori dell'Ordine in Polonia (1685) e nell'Impero Austriaco (1687). San Carlino fondò, come "casa filiale", un collegio per le missioni dell'Ordine, Santa Maria "alle Fornaci", accanto al Vaticano, che poco dopo fu consegnata alla Provincia Romana.

Durante il XIX secolo, San Carlino è stato fondamentale per riportare l'Ordine in Spagna (1879) e per la sua sopravvivenza in Italia. Storica sede della Procura generale e della postulazione dell'Ordine, San Carlino è, oggi, uno dei monumenti più visitati di Roma, essendo il capolavoro di Francesco Borromini: egli costruì il complesso architettonico perfettamente rispondente allo spirito e alla missione dei Trinitari; infatti, esso è nell'emblema della povertà un inno di gloria alla Santissima Trinità, il Dio



di Gesù Cristo che ascolta e fa suo il grido dei poveri, degli emarginati e degli oppressi.

Attraverso il genio dell'artista si fondono in un tutt'uno povertà di materiali, spazi ridotti e arte. Il suo nome ha un significato speciale per molte persone per vari motivi, sia per

essere collegata a molti santi, e anche per il collegamento a varie istituzioni religiose, in particolare alle suore trinitarie di Roma, che furono fondate lì.

L'11 maggio è stata celebrata una Messa in onore del Beato Domenico Iturrate presieduta da P. Miguel Vicente Basterra, Ministro della casa.

Da San Crisogono. UN PELLEGRINAGGIO



Sabato 6 maggio, con i giovani postulantanti abbiamo fatto un pellegrinaggio a piedi alla Madonna del Divino Amore sulla Via Ardeatina a Roma, a circa 16 km da S. Crisogono. Siamo partiti da casa alle 23 e ci siamo trovati a Porta Capena con altri pellegrini che venivano da diverse parti di Roma. Ci siamo forniti di fiaccolle e dopo una breve introduzione ci siamo messi in cammino, guidati da una Croce luminosa. Eravamo circa 300 persone. Abbiamo percorso la Via Appia Antica, abbiamo cantato, pregato, riflettuto. Le Ave Maria erano proposte in parte dalle diverse lingue dei pellegrini partecipanti: spagnolo, congolese, eritreo, ucraino, vietnamita, indonesiano, malgascio, indiano. Al pellegrinaggio partecipavano anche tre sacerdoti che sono stati invitati a rendersi disponibili per confessare chiunque lo volesse. Durante il tragit-

ANNI DI PRESENZA TRINITARIA



Successivamente, Padre Pedro Aliaga ha tenuto una conferenza in cui ha illustrato ai presenti la storia di San Carlino.

La giornata si è conclusa con un momento di festa nel giardino interno del convento.

Una concelebra-
zione eucaristica
presieduta da P.
Vicente Bastera,
una conferen-
za tenuta da P.
Pedro Aliaga e un
momento di festa
nel chiostro. Così
si sono aperte le
celebrazioni per il
IV centenario
di San Carlino.



DI ANGELO BUCCARELLO

MAGGIO NOTTURNO

to siamo passati accanto a una clinica e ci siamo fermati a pregare per tutti gli ammalati e per coloro che si dedicano con umiltà e carità alle cure dei sofferenti. Abbiamo notato la grande devozione, che animava tutti, il grande amore alla Madonna. Era già un gran sacrificio fare il cammino; c'era chi andava anche scalzo! Intorno alle cinque, siamo arrivati al Santuario.

È iniziata l'Eucaristia, presieduta da un Vicario parrocchiale, e concelebrata da altri cinque sacerdoti. Al termine, ognuno ha potuto trovare mezzi, pubblici o privati, per tornare a casa e riprendere la vita ordinaria, ma con un'esperienza forte, che si era incarnata nelle nostra vita anche attraverso la stanchezza alle gambe che quasi non ci reggevano più e soprattutto il sonno. È stata un'esperienza bellissima, ricca di significati e di insegnamenti per noi e certamente per tutti.

SANTA MARIA ALLE FORNACI

DI SERGIO PRADO

Col Ministro Generale, la Giornata del perdono per riconciliarsi con la vita e col mondo

Il 18 Maggio, la comunità parrocchiale di Santa Maria alle Fornaci si è riunita per celebrare la Giornata del Perdono, alla presenza di P. Josè Narlaly, Ministro Generale dell'Ordine della Santissima Trinità. La giornata di riconciliazione e di perdono ha un grande valore dato che oggi, purtroppo, abbiamo dimenticato o siamo indifferenti rispetto del senso del peccato. Non chiediamo il perdono di Dio perché non siamo consapevoli del danno e degli effetti devastanti delle nostre leggerezze. Non ci accostiamo con frequenza al sacramento della riconciliazione perché non abbiamo sviluppato quella delicatezza della coscienza che riconosce la tremenda distanza che esiste tra la santità di Dio e le nostre povere opere che realizziamo per routine. Se avessimo dentro di noi la fede

e l'amore dei santi avremmo quel fervore e quella sete di purezza e di santità che ci porterebbe a bandire ogni leggerezza, ogni inerzia e ogni conformismo farisaico. Se fossimo più sensibili al valore della grazia santificante che è la stessa partecipazione della vita divina in noi, non saremmo così superficiali per metterci nel rischio di perderla per ragioni banali. Questo giorno sia da esempio, affinché possiamo ritornare sulla via della Grazia mediante la riconciliazione e il perdono, ed essere in grado di rimanere fedeli e crescere di giorno in giorno sulla via della nostra vocazione verso la santità che implica attivare tante virtù: la speranza, l'umiltà, la perseveranza, la fede, la carità e la misericordia, per intercedere anche per coloro che si sono allontanati dall'amore della Trinità.

Certamen Horatiano. CON I RAGAZZI IN SCE

L'importante iniziativa culturale "Venosa Antiqua", che sabato 5 maggio ha visto impegnate le associazioni della cittadina in occasione del Certamen Horatiano organizzato dal Liceo "V Orazio Flacco" di Venosa, ci ha visti coinvolti con i ragazzi ospiti del Centro.

I nostri giovani si sono esibiti in abiti dell'epoca romana e hanno sfilato per le vie della città, ad accompagnarli un cavallo e la carrozza. Ha aperto la manifestazione il nostro Vito Rubino, vestito di tutto punto come Orazio ai suoi tempi, che annuncia al popolo per le vie del centro storico: "Venite! Accorrete! Venusta Antiqua vi farà tornare ai tempi di Orazio".

Subito dopo il primo annuncio, Vito inizia il suo percorso accompagnato dal nostro educatore Sergio che indossa anche lui un vestito dell'epoca romana su un cavallo per raggiungere altri angoli di Venosa.

Gino Scelzi, alla guida della sua carrozza, accompagnato dal suo educatore-istruttore Savino Bruno, invita



la cittadinanza a salire a bordo per un giro per le vie meravigliose di Venosa. Il nostro educatore Enzo Lagala, il quale non solo ha curato il servizio foto, ma ha curato il vestiario dei nostri ragazzi partecipanti, ci segue incoraggiandoci.

La partecipazione all'evento da parte della cittadinanza è stata intensa e i complimenti davvero tanti.

Il sole fa da cornice alle meravigliose vie di Venosa che si veste di antico ricordando e coinvolgendoci in questo sapore passato, la sua luce crea effetti particolari quando il rosso del tramonto riflette sulle basule (pietre oramai levigate dal tempo e dai passi). Coinvolgere i nostri ragazzi a queste iniziative organizzate da associazioni esterne, ci fa molto piacere.

La festa della Madonna del Soccorso. QUES

Ogni anno, nella seconda domenica di maggio, Cori celebra una grande giornata, la festa della Madonna del Soccorso. Quest'anno, faceva notare nella sua omelia P. Luca Volpe, Ministro della comunità, la data 13 maggio coincide con 4 avvenimenti di grande importanza: i 95 anni dalla prima apparizione della Madonna a Fatima, l'attentato al Papa Giovanni Paolo II con conseguente miracolo, la festa delle mamme e naturalmente la Celebrazione della Madonna del Soccorso, in ricordo dell'apparizione per salvare la piccola Oliva nel 1521.

Già nella messa della vigilia, il sabato sera, una grande solennità si è celebrata con la messa per i sofferenti; un folto gruppo di volontari

dell'Unitalsi e naturalmente di malati e anziani era al centro dell'attenzione della celebrazione, ma anche l'ammissione di 12 nuovi volontari alla confraternita del Gonfalone, un'antica confraternita nata nel XIII secolo per il servizio alla Chiesa, presente a Cori dal XVI secolo, e che fra l'altro si impegna anche a portare in processione la Madonna.

Ma il segno più forte di questa festa è la lunghissima processione, a cui partecipano non solo i devoti e il clero, ma anche le autorità e le diverse rappresentanze civili e militari della cittadina. Il Vescovo di Latina Giuseppe Petrocchi che, dal palco in Piazza Signina (Cori Monte) e poi all'arrivo al Santuario, ha visto arriva-



VENOSA IN ABITI ROMANI



Coinvolgere i ragazzi del Centro dei Padri Trinitari a queste iniziative organizzate da associazioni esterne è molto importante perché favorisce oltremodo l'integrazione con la società.

Ci dà la possibilità di esprimere le competenze e le abilità nel tessuto sociale di Venosa, e questo vuol dire inclusione, integrazione, ma anche tanta gioia negli occhi dei nostri ragazzi.

Le persone con disabilità possono essere una risorsa per la comunità intera, e valorizzare le loro ricchezze ha come fine ultimo quello di abbattere le barriere e i pregiudizi.

ASSOCIAZIONE "A. MERINI"

"L'Angelo perso" nel ricordo di Michelina

Nelle scorse settimane, presso l'aula magna dell'Istituto superiore "E. Battaglini" di Venosa è stato presentato il libro di poesie "L'Angelo Perso" di Michelina Sellitri.

La manifestazione è stata proposta dall'associazione antistigma "Alda Merini", che unisce familiari ed amici di persone con disabilità intellettive e relazionali per sensibilizzare la cultura della solidarietà verso questo delicato tema.

Il presidente dell'associazione, Prof. Michele Bigotti, ha spiegato come sia fondamentale in una società civile, essere vicini alle persone che vivono il disagio mentale ed alle loro famiglie.

"Dare alla stampa un libro di poesie come quello di Michelina Sellitri è stato un

atto dovuto alla memoria di questa ragazza scomparsa l'anno scorso per riflettere insieme sul dolore e sulla difficile condizione che hanno accompagnato l'autrice nel suo complicato tentativo di ricevere considerazione e affetto durante la sua vita."

Durante la manifestazione diversi studenti hanno letto dei brani del libro, mentre altri suonavano musiche adatte alla circostanza. Diverse testimonianze si sono alternate, portate da persone che hanno conosciuto Michelina sia come semplici amici, sia come operatori specializzati in materia di disagio mentale. Molto toccante è stato l'intervento finale della mamma di Michelina che ha letto una lettera rivolta alla memoria della figlia.

CORIRI

QUEST'ANNO CON TANTE COINCIDENZE

re la processione, partita da oltre due ore prima da Cori Valle, è rimasto sbalordito. L'ha definita una fiumana di gente. Alcune persone andavano scalze.

Il pesante baldacchino con il quadro della Madonna, portato a spalla fin dall'inizio della processione da uomini, in Piazza Signina viene portato dalle donne appartenenti alla confraternita. Una festa che ormai si celebra da secoli e che suscita sempre grande meraviglia specie a chi per la prima volta assiste a questa celebrazione sia a dimensione spirituale che sociale. Gentile il pensiero della Protezione Civile di Cori che a metà scalinata offriva un bicchiere di acqua fresca ai devoti e affaticati

pellegrini. Come ogni anno la giunta comunale nella persona del Sindaco, alla fine della messa, ha offerto ceri e fiori, come voto di ringraziamento per aver liberato la cittadinanza dalla peste. Anche la comunità trinitaria quest'anno ha dato un tono particolare, perché tra i religiosi presenti, che hanno voluto rendere omaggio alla Madonna e mettersi al servizio dei pellegrini, ve ne erano alcuni originari dell'India, della Spagna, della Polonia e del Vietnam. Un onore la presenza del P. José Narlaly, Ministro Generale, che ha celebrato la messa di mezzanotte e ha raccontato l'esperienza e la devozione dei cristiani indiani alla Madonna, per cui tutte le famiglie ricorrono a Lei nei bisogni



Quattro servi. TRINITARI PER AMORE

Un Polacco, un Brasiliano e due Congolesi. Ormai avviati verso il sacerdozio ministeriale hanno ricevuto l'Ordinazione diaconale da Mons. Domenico Sigalini, nella parrocchia Madonna della Grazia

“Nuovi operai nella vigna del Signore ...” con queste parole pronunciate dal Ministro Provinciale Padre Nicola Rocca si è conclusa la celebrazione eucaristica che ha visto l'ordinazione diaconale di quattro giovani frati della famiglia trinitaria.

Il giorno 3 maggio 2012 presso la parrocchia Madonna della Grazia di Andria, per l'imposizione delle mani di S.E. Mons. Domenico Sigalini, Vescovo della diocesi di Palestrina, Fra Lukasz, della Polonia, Fra Daniel, del Brasile, Fra Igor e Fra Amour del Congo, sono stati consacrati come diaconi, manifestando davanti al popolo di Dio la volontà di annunciare la parola del Signore e di servire il Suo altare nella santa Chiesa.

La celebrazione ha visto la partecipazione intensa e sentita degli operatori del Centro di Riabilitazione “A. Quarto di Palo”, dove i quattro nuovi diaconi prestano la propria opera a servizio dei ragazzi disabili, dei fedeli della parrocchia Madonna della Grazia con la guida spirituale di Don Ettore Lestingi, del Vicario Generale della Diocesi di Andria, Don Gianni Massaro, oltre che di Padre Antonio Bosco, Padre Orlando Navarra della comunità trinitaria di Andria e di tanti altri padri e frati trinitari che hanno voluto condividere con i propri confratelli e con la loro preghiera questo solenne momento di consacrazione al Signore.

Numerosa la partecipazione del popolo di Dio che



La celebrazione ha visto la partecipazione intensa e sentita degli operatori del Centro di Riabilitazione “A. Quarto di Palo”, dove i quattro nuovi diaconi prestano la propria opera a servizio dei ragazzi disabili. La commozione e la gioia del Ministro provinciale Padre Nicola Rocca: “Nuovi operai nella vigna del Signore...”.

ROCCA DI PAPA

DI PAOLA CASETTI

Anniversari. FESTA AL SANTUARIO Il gruppo giovani

Nel Santuario della Madonna del Tufo ogni anno si celebrano tanti anniversari di nozze (25°, 40°, 50°) a testimonianza della riconoscenza per il dono ricevuto da Dio, quello di un amore che si perpetua nel tempo nonostante le difficoltà, i dolori, le incomprensioni che inevitabilmente la coppia ha affrontato ed affronta. Per coinvolgere totalmente i coniugi nella cerimonia di ringraziamento per la meta raggiunta, la coppia si trova sul presbiterio, di lato all'altare, mentre i figli siedono di fronte dalla parte opposta.

Tre i momenti forti nel corso della celebrazione, che non possono non lasciare un segno in tutti i presenti. All'omelia soltanto poche parole del sacerdote perché il resto è affidato ai figli, ai parenti ed agli amici. I figli, per lo più schivi dei propri sentimenti, sono invitati a parlare per primi. Ancora coinvolti in prima persona al momento della benedizione degli anelli, terranno le fedeli in mano mentre il celebrante pronuncia la preghiera propria dell'anniversario e le asperge di acqua benedetta. Quindi saranno loro stessi a porgerle ai genitori perché proprio loro sono il frutto di quell'amore rappresentato dall'anello, simbolo di unione consacrata. Genitori e figli, nuovamente vicini, si tengono infine per mano durante la preghiera del Padre Nostro quasi a rafforzare il legame di sangue e di affetto che sta alla base della famiglia, con la consapevolezza del valore inestimabile del dono ricevuto dal Signore.

Il tintinnio nauseante di una sveglia. I colori assordanti di un'alba senza tempo. La partenza. L'uscita insieme con i ragazzi del gruppo giovani trinitari, voleva sembrare la cosiddetta passeggiata di piacere, e invece si è rivelata un'emozione nuova.

Sotto la guida del nostro Padre spirituale Costanzo Nganga, abbiamo raggiunto la nostra meta: Andria. Una graziosa città della Puglia in provincia di Bari.

Al nostro arrivo siamo stati accolti dal Ministro provinciale Nicola Rocca, in compagnia di padre Antonio Bosco, il quale ha ricordato i suoi trent'anni di permanenza a Somma Vesuviana; nei suoi occhi un pizzico di nostalgia.

Appare impossibile spiegare le



DI MAXIMILIAN BEVILACQUA

ha accompagnato nell'ultimo anno i quattro candidati con la preghiera e con l'amicizia.

Al termine della celebrazione non sono mancati i festeggiamenti per i nuovi diaconi.

Tanti i "sì, lo voglio" - ha commentato Mons. Sigalini -, tanti i non facili impegni assunti dai "nuovi operai nella vigna del Signore".

Di fronte a tale realistica constatazione, l'augurio dell'intera comunità trinitaria affinché i nuovi diaconi possano portare avanti il ministero ricevuto e percorrere la strada verso il sacerdozio all'insegna di questa frase tratta dal Rito di Ordinazione "Credi ciò che leggi, insegna ciò che credi, vivi ciò che insegni".



SOMMA VESUVIANA

DI MELANIA LIUZZ

mile trinitario. EMOZIONI AD ANDRIA

mille emozioni provate in quei momenti, una moltitudine di sentimenti che si alternavano nel cuore, pensieri altalenanti che ingombravano la mente e facevano a pugni con lo stomaco.

Le emozioni più forti all'Istituto "A. Quarto di Palo", dove i nostri ragazzi hanno voluto visitare le molte stanze occupate da bambini e giovani diversamente abili; alcuni sorridevano e giocavano con quei bambini, altri se ne stavano in disparte col musetto abbassato, vergognandosi di essere più fortunati; ed io rimanevo lì. Senza alcuna voglia di parlare. Più tardi, con un po' di tristezza nel cuore, abbiamo lasciato quei bambini per continuare il nostro itinerario verso Castel del Monte, dove il gruppo ha potuto cor-

rere, giocare, vivere l'unione, scoprirsi in un ambiente diverso.

Siamo grati a Padre Antonio Bosco per i doni pasquali che ci ha offerto e per i sorrisi che ci ha regalato, a Padre Orlando Navarra e ai quattro studenti religiosi che sono stati con gioia tra noi. Un riconoscimento va ai collaboratori del gruppo: Pasquale Raia, Tonia Aliperta e Salvatore Esposito che si sono prodigati affinché i ragazzi fossero a loro agio. Un grazie a Padre Costanzo che ci ha fatti sentire membra vive della Chiesa di Cristo. Ai ragazzi va la riconoscenza per aver compreso il significato del viaggio mostrando disponibilità all'ascolto che ha permesso loro di far proprie le emozioni che ci sono state offerte.



Aquileia 2. LO SPIRITO AGISCE SULLE CHIESE

In aprile le comunità ecclesiali del Tri-veneto con i loro quindici Vescovi si sono riunite ad Aquileia per il II Convegno Ecclesiale del Nord-est. Nello specifico, "Aquileia 2" è un "convegno sinodale", attraverso il quale lo Spirito parla alle Chiese e le aiuta a crescere nella comunione e nella reciproca collaborazione. Si tratta di un momento che permette alle Chiese del Nord-Est di condividere le esperienze ecclesiali e pastorali in atto per un arricchimento reciproco; le aiuta a discernere con gli occhi della fede le profonde trasformazioni in atto e le nuove sfide emerse nel territorio negli ultimi vent'anni; le guida nell'individuazione di alcune scelte di fondo per un rinnovato impegno missionario e le sostiene nell'affrontare insieme alcune sfide che vanno oltre i confini delle singole Diocesi.

Anche Medea ha partecipato come comunità parrocchiale. È spettato a suor Elena Bosetti, volto noto per le sue partecipazioni ad una serie di trasmissioni televisive di carattere ecclesiale, tenere la meditazione durante la solenne liturgia di intronizzazione del Vangelo nella giornata iniziale del Convegno. Perché questo nostro convenire qui ad Aquileia? La sua risposta è stata: "Sì, per una terapia di bellezza: per togliere macchie e rughe dal volto della chiesa, per tonificarla con l'energia vitalizzante dello spirito, perché sia giovane e bella come una sposa innamorata".

L'Arcivescovo di Gorizia Mons. Dino De Antoni, prima dell'avvio dei lavori, nel corso della Celebrazione Eucaristica ha voluto sottolineare il particolare significato del convegno e richiamare alcune verità fundamenta-



X edizione. LA FESTA DEGLI SPAVENTAPASSERI

Il comune di Medea con la collaborazione del Centro Residenziale Villa Santa Maria della Pace dei P.P. Trinitari ha organizzato nei giorni scorsi, la Festa degli spaventapasseri nel suo decimo anniversario. Questi pupazzi, in tempi non troppo lontani ma talvolta anche ai nostri giorni, segnavano la fine dell'inverno e l'arrivo della primavera dal momento che venivano posti nei campi e negli orti per difenderli dall'ingordigia dei passerotti. Lo spaventapasseri ha inoltre ispirato fiabe, miti e leggende del Friuli e la festa dà la possibilità di riscoprire anche questo aspetto legato alla tradizione locale. Nella festa degli spaventapasseri essi vengono eletti come spauracchio contro le gravissime difficoltà di oggi, dal lavoro sempre più precario alle più svariate forme di degrado che attendono all'integrità della natura e della società. Attorno ai fantocci di filo di ferro, legno, paglia, e stracci, possono fiorire disegni, poesie, racconti, immagini di ogni genere e fatture. Tra le pietre dell'allegoria il messaggio che traspare è abbastanza chiaro: se lasciamo i panni del fantoccio per assumere quelli di uomini veri realizziamo che nella vita importa non ciò che si ha ma ciò che si è e si dà e che c'è un lavoro per

tutti se ognuno fa il proprio dovere.

Tra gli eventi più significativi della festa, la marcia non competitiva, quest'anno particolarmente affollata, organizzata dal Gruppo Marciatori Pro Loco Medea, alla quale hanno partecipato anche gli ospiti del Centro Residenziale dei P.P. Trinitari, tra i quali si è distinto il campione mondiale di maratona a Shanghai 2011, Maurizio Dal Bello.

Momento significativo della festa è stata inoltre l'inaugurazione della Mostra Fotografica organizzata dall'Ass. Culturale Il Cerchio del Centro Residenziale dei P.P. Trinitari, avvenuta nella sala civica "A. Galas" di Corso Friuli. Nella presentazione l'organizzatrice Lara Soncin ha presentato i tre artisti protagonisti: l'ormai conosciutissimo Fabio Gerussi e le sue istantanee fotografiche che ci regalano ogni volta piccoli scorci di quotidiano, e due novità nel campo della pittura. Da un lato gli eterei campanili di Mauro Cominotto, realizzati con cura e leggerezza impalpabile; dall'altro la passione mai sopita di Igor Pausi per i "santini": una prova d'artista che ha permesso di convogliare i suoi disegni in un'opera di pregio, in cui ogni bozzetto è diventato una piccola icona dai colori allegri. (P.L.)



SE DEL NORD-EST

li della fede cristiana “è significativo che tale nostro appuntamento sia celebrato in questa terra e in questa Basilica di Grado dove risuonano ancora gli echi della difesa della fede, arrivati da Aquileia con la voce solenne del vescovo di Alessandria Sant’Attanasio. Egli infatti nella vicina Chiesa Madre di Aquileia insieme ai Presuli del suo tempo nel 345 proclamò la divinità di Gesù Cristo, ribadita successivamente il 3 settembre 381 nel Concilio delle Chiese Occidentali ed Africane colà riunite contro le eresie ariane. Quella voce ferma echeggiò a lungo nelle terre aquileiesi e proprio in questa basilica le chiese suffraganee di Aquileia estese in un vastissimo territorio compreso tra l’Istria e la Baviera, tra Padova e la Pannonia, si incontrarono il 3 settembre 579. Fu anche in questa circostanza che si proclamò unitaria-

mente, nel nome di Aquileia, la “Fides Santorum Patruum” quale “Immobile Fundamentum” identificante per i tempi nuovi che si stavano preparando.

Nonostante l’Humus circostante non fosse favorevole all’annuncio dei Vangeli, i Nostri Padri nella fede sentirono prioritario il dovere di annunciare il Dogma Trinitario e la persona di Gesù Cristo quale figlio di Dio convinti che la Trinità e la Divinità di Cristo erano, come è oggi, il vero punto nodale, l’articulus stantis vel cadentis ecclesiae, la verità con la quale la chiesa sta o cade. Del mistero della Santissima Trinità c’è la Magna Carta di ogni comunità umana. La Santissima Trinità è il mistero di tutti i misteri. Dal fatto che un Dio è in tre persone impariamo che mettersi in comunità significa essere pronti a dare

tutto; significa aprirsi con schietta disponibilità per la pienezza dell’altro. La dedizione per chi vive il mistero trinitario non solo è doverosa ma offerta nel modo e nella misura giusta, è necessaria. E’ imperfetta quella comunità in cui uno nasconde se stesso e le sue cose all’altro. La fede poi nell’incarnazione e nella divinità di Cristo ci parla di amore all’umanità. Senza annunciare questi misteri dove opera lo spirito creatore – è stato scritto- Dio è lontano. Cristo resta nel suo tempo, il Vangelo è uno dei tanti libri religiosi dell’umanità, la chiesa una semplice istituzione, l’evangelizzazione una propaganda, la liturgia rievocazione di un passato che non c’è più, la morale cristiana un peso tutt’altro che leggero e un gioco tutt’altro che soave. E’ a partire da queste verità che dobbiamo muoverci insieme.

LIVORNO

A San Ferdinando. GIUBILEO DELLE TRINITARIE

Presso la Chiesa di San Ferdinando, le Suore Trinitarie hanno festeggiato tre giubili molto importanti.

Il primo anniversario ricordava il 250° anno della fondazione dell’Istituto Suore della Santissima Trinità, avvenuta a Roma nel 1762 e fondato da Madre Teresa Cucchiari di cui è in corso la causa di beatificazione. Il secondo anniversario riguarda il 50° della fondazione della Comunità Suore trinitarie Scuola Materna “San Ferdinando” ad opera di Madre Tecla il 24 Maggio 1962 a Livorno.

Il terzo riguarda il 50° della professione religiosa dell’attuale Madre Superiora suor Daniela. Per questi festeggiamenti, molti bambini ac-

compagnati dai loro genitori e molti ex alunni hanno presenziato alla concelebrazione presieduta da Mons. Simone Giusti. Purtroppo la giornata è stata rattristata dagli efferati eventi di Brindisi che il vescovo ha esecrato sottolineando come l’Italia sia attraversata da uno spirito demoniaco che porta a uccidere creature innocenti. I canti della Messa erano accompagnati dalla corale Sarda. La Madre Generale, presente alle celebrazioni, a conclusione della Messa, ha ringraziato il Vescovo e tutti i presenti per la vicinanza alle suore che da oltre cinquant’anni condividono il carisma redentivo trinitario a favore dei bambini, dei deboli, e dei poveri.





La F.III SCHIAVONE è azienda leader presente nel settore del legno da 60 anni, oggi specializzata nella progettazione e realizzazione di ARREDI PER CHIESE. ARREDIAMO CHIESE PER PASSIONE!

Ci piace considerarci artigiani del legno. Questo perchè la nostra non è una cultura industriale finalizzata alla sola massimizzazione del profitto, bensì una mentalità che interpreta il lavoro come naturale espressione del sentimento creativo. Abbiamo realizzato una nuova linea di arredi per chiese che comprende banchi, confessionali, sagrestie, cori, presbiteri, retroporte e complementi in genere. In particolare i nostri banchi, impreziositi dalle incisioni per Voi personalizzate, garantiscono comodità, robustezza e comfort grazie ad un nuovo design ed alla seduta anatomica.



PARROCCHIA SANTA LUCIA - LECCE



PARROCCHIA SAN VITO LEQUILE (LE)



PARROCCHIA SAN FILIPPO SMALDONE - LECCE



PARROCCHIA MADONNA DELLA FIDUCIA - GIORGILORIO (LE)

